

RASSEGNA STAMPA del 30/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 29-12-2010 al 30-12-2010

L'Adige: leonardo pontalti <i>Dramma sfiorato nel primo pomeriggio di ieri al Tonale</i>	1
L'Adige: «In Abruzzo lavorato sempre gratis»	2
Alto Adige: caso vallarsa: contributi congelati - bruno canali	3
L'Arena: Miozzi: I lavori per il Tramigna li farò io	4
L'Arena: Protesta per la neve e riceve un sacco di sale	5
L'Arena: Assestamento di bilancio e sostegno agli alluvionati	6
L'Arena: Veronese muore in montagna Trovato dopo 24 ore di ricerche.....	7
L'Arena: Tanti ringraziamenti con il cuore dal quartiere più colpito dall'alluvione	8
L'Arena.it: I segni del Natale nella solidarietà	9
Bresciaoggi(Abbonati): S. Colombano chiede strada	10
Bresciaoggi(Abbonati): SCOPPIA IL DRAMMA NELLA LONTANA HAITI	11
Bresciaoggi(Abbonati): Tremano le viscere del Garda: rilevati 8 sismi in soli 40 giorni.....	12
Corriere Alto Adige: Nella zona il bollettino segnalava «rischio marcato» Gardena, sfiorati dalla slavina.....	13
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): Arcugnano, si abbassa l'acqua del Fimon	14
La Gazzetta di Mantova: alluvione, la filanda al contrattacco - antonella goldoni	15
Il Gazzettino: Giornata tragica, quella di ieri, sulle nevi del Bellunese. Un uomo è morto a causa di una cadu.....	16
Il Gazzettino (Padova): Ha preso carta e penna e ha scritto a Daniele Stival, assessore regionale alla Protezione.....	17
Il Gazzettino (Padova): EMERGENZA I volontari della Protezione Civile a Bovolenta preparano i sacchi di sabbia .	18
Il Gazzettino (Padova): Veggiano. Lazzarin contro Stival È il sistema che non funziona	19
Il Gazzettino (Pordenone): Casarsa, volontari a quota trenta	20
Il Gazzettino (Pordenone): Sicurezza, lavori sul Grava	21
Il Gazzettino (Pordenone): Il rio Mantellin invade la strada e danneggia le mura	22
Il Gazzettino (Treviso): Sindaci contro Stival: noi conosciamo la Protezione.....	23
Il Gazzettino (Treviso): PONTE DI PIAVE (g.r.) Botta e risposta sul Comitato operativo misto (Com) per	24
Il Gazzettino (Treviso): Maserada sott'acqua: Si è costruito male	25
Il Gazzettino (Treviso): Maltempo: resta l'allerta in tutta la Vallata e a Vittorio Veneto, dove si segnalano nuove	26
Il Gazzettino (Udine): Un canale per scongiurare il pericolo di allagamenti	27
Il Gazzettino (Udine): Scomparsa nel fiume, ricerche nella notte	28
Il Gazzettino (Vicenza): Arsiero, la frana Brustolè e quel progetto che ritorna	29
Il Gazzettino (Vicenza): Tanti i negozi e le botteghe che non riapriranno più qui	30
Il Giornale della Protezione Civile: Un anno di protezione civile Vercelli:il bilancio dei volontari	31
Il Giornale della Protezione Civile: ProCiv: 350mila euro per i lavori a Trieste	32
Il Giorno (Lecco): di STEFANO CASSINELLI LECCO «TRAVOLTI da una valanga nel.....	33
Il Giorno (Milano): Valanga sulla Grignetta, due feriti.....	34
Il Giorno (Sondrio): Giacche verdi, tutti in sella per una nuova Protezione civile	35
Il Mattino di Padova: il pd: zaia taglia i fondi al territorio - renzo mazzaro.....	36
Il Mattino di Padova: ventimila euro ai ricicloni - sergio sambì.....	37
Il Mattino di Padova: consorzio comieco dona 20.000 euro ai comuni alluvionati - simone varroto	38
Merateonline.it: Ballabio: slavina si stacca dalla Grigna, 3 gli escursionisti travolti. Due feriti, ma non gravi	39
Il Messaggero Veneto: allagamenti, la protezione civile invoca più interventi preventivi a polcenigo	40
Il Messaggero Veneto: avvocato scomparire a pinzano, ricerche nella notte	41
Il Messaggero Veneto: dopo la pioggia frana sul torrente È allerta fra enemonzo e raveo.....	42
Il Messaggero Veneto: protezione civile, 4 mila ore di lavoro nelle emergenze	43
Il Messaggero Veneto: grazie per il vostro impegno.....	44
Il Messaggero Veneto: cassacco, il bilancio della protezione civile.....	45
Il Messaggero Veneto: amianto, il caso in regione	46

La Nuova Ferrara: <i>la croce rossa aiuta chi è in difficoltà raccolti fondi per famiglie bisognose</i>	47
La Nuova Venezia: <i>sollevazione di sindaci contro stival</i>	48
Il POPOLO Online: <i>Maltempo, si contano i danni</i>	49
Il Piccolo di Trieste: <i>aggiornato il piano-neve</i>	50
La Provincia di Como: <i>lo scandalo delle buche - I Ma quando avremo degli asfalti seri? Egregio direttore, scrivo...</i>	51
La Provincia di Lecco: <i>La Piana di Balisio farà meno paura A gennaio i lavori al "lago effimero"</i>	54
Trentino: <i>disperso da 24 ore, trovato morto - daniela ricci</i>	55
La Tribuna di Treviso: <i>arrivano gli indennizzi</i>	56
La Tribuna di Treviso: <i>i duecento milioni a frane e argini - renzo mazzaro</i>	57
La Tribuna di Treviso: <i>maxifrana, danni per tre milioni - alberto della giustina</i>	58

leonardo pontalti Dramma sfiorato nel primo pomeriggio di ieri al Tonale**Adige, L'**

""

Data: **30/12/2010**

Indietro

leonardo pontalti Dramma sfiorato nel primo pomeriggio di ieri al Tonale

leonardo pontalti Dramma sfiorato nel primo pomeriggio di ieri al Tonale. Per una foto ricordo. Erano da poco passate le 13.30, quando una coppia di sciatori svedesi, padre e figlio in vacanza, ha deciso di dedicarsi ad un po' di fuoripista nelle vicinanze della pista Valbiolo, sul versante trentino, a circa 2.200 metri di quota. Abbandonate le nevi battute, dopo qualche istante - quando i due si trovavano a circa un centinaio di metri dalle nevi servite dagli impianti - padre e figlio hanno deciso di immortalare le loro prodezze sul candido manto italico: il primo ha così preceduto il secondo, portandosi un po' più a valle, e imbracciando la macchina fotografica digitale. Quando il figlio ha iniziato la sua discesa, sotto gli occhi del genitore e dell'obiettivo, ha provocato una valanga. Non una piccola slavina, ma una massa nevosa forte di un fronte di un centinaio di metri: fortunatamente, i due sono stati toccati solo di striscio dalla massa, ma la macchina dei soccorsi è partita immediatamente, anche grazie ad un testimone che si trovava sulla vicina seggiovia e dopo aver assistito all'intera scena ha subito dato l'allarme. Sul posto nel giro di pochi minuti si sono portati gli sciatori della polizia, gli uomini del Soccorso alpino trentino e quelli della Quinta delegazione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico di Brescia, mentre da Trento è decollato l'elicottero del 118. Fortunatamente, padre e figlio - solo sfiorati dalla valanga provocata - sono rimasti illesi, anche se il genitore era rimasto parzialmente travolto dalla massa nevosa. Fondamentale in questo caso è stato il ricorso all'equipaggiamento di autosoccorso - costituito da pala, sonda e dispositivo Artva - che avevano con loro e che ha consentito ai soccorritori di individuare immediatamente il punto in cui scavare per portarlo in salvo, comunque indenne. Sono stati comunque sottoposti ad accertamenti precauzionali, mentre gli agenti della polizia si occupavano dei rilievi. I due sci-alpinisti scandinavi non dovrebbero incorrere in sanzioni perché dotati dell'attrezzatura prevista per la pratica dello sci fuoripista, ma non è escluso che possano venir denunciati per aver colposamente provocato la valanga. Sempre ieri, e sempre in seguito ad un fuoripista azzardato, l'elisoccorso è intervenuto anche sulle piste di Madonna di Campiglio, per soccorrere una sciatrice, che a seguito di una caduta ha riportato traumi non gravi. Sono già stati dimessi ma dovranno però stare a riposo un mese due sciatori - un trentino 49enne e un 22enne reggiano di Correggio - scontratisi martedì in Paganella.

30/12/2010

«In Abruzzo lavorato sempre gratis»**Adige, L'**

""

Data: **30/12/2010**

Indietro

La replica Sergio Giovanazzi: nessun compenso dalla Provincia

«In Abruzzo lavorato sempre gratis»

«In Abruzzo ho sempre lavorato sempre gratis». Dopo le polemiche innescate dall'interrogazione del consigliere del Pdl Giorgio Leonardi (l' Adige di ieri) l'architetto Sergio Giovanazzi - padre dell'assessore provinciale Lia Giovanazzi Beltrami, attiva con diversi progetti in questi mesi nelle terre colpite dal terremoto del 2009 - spiega di aver predisposto il progetto architettonico di vari manufatti, senza mai aver preso un centesimo come compenso. Tra le sue opere cita le chiese di Onna, Paganica, Barisciano, la sede delle associazioni a L'Aquila, l'asilo-nido a Paganica, la chiesa-sala multiuso a Tempera. «Il mio onorario professionale è stato sempre gratuito» puntualizza. «Inoltre, per i progetti già completati e inaugurati, ho sostenuto personalmente anche tutte le spese relative (plastici, rendering, stampe, pubblicazioni, spese di viaggio e albergo, ecc.)». «A quanto mi consta - aggiunge per voler togliere qualsiasi dubbio a Leonardi -, in nessuno dei suddetti progetti c'è un intervento finanziario della Provincia». Anzi, per far capire che la folgorante carriera politica della figlia (diventata assessore senza neppure essere stata eletta, vista l'esclusione dell'Udc dalle provinciali del 2008) non ha minimamente «agevolato» il suo lungo percorso professionale, ricorda che «l'ultimo incarico di progettazione assegnatomi dalla Provincia Autonoma di Trento risale al 1994». Fu la progettazione del museo dei Reti.

30/12/2010

caso vallarsa: contributi congelati - bruno canali

- Provincia

Caso Vallarsa: contributi congelati

Il sindaco: «Stop necessario per verificare il rischio idrogeologico»

L'AREA SPORTIVA Nel bilancio di previsione inseriti 500 mila euro Vertice Comune-Provincia per chiarire la situazione

BRUNO CANALI

LAIVES. Il finanziamento per la zona sportiva Vallarsa è di fatto congelato. I 500 mila euro già inseriti nel bilancio di previsione 2011 rischiano di rimanere nel cassetto a causa dei noti (e per ora irrisolti) problemi geologici che interessano la parete che sovrasta l'impianto gestito da una cooperativa.

Un altro mezzo milione di euro è già stato garantito dalla Provincia. I rischi idrogeologici hanno però consigliato di “tirare il freno” prima di andare avanti. «Verifichiamo bene come stanno le cose - ha consigliato ad esempio Christian Bianchi in occasione del bilancio di previsione - prima di dare via libera ai finanziamenti comunali. Potrebbe anche succedere che gli interventi di messa in sicurezza risultino poi talmente onerosi da mettere di fronte all'opzione se andare avanti oppure abbandonare tutto e trasferire l'area altrove, ad esempio accanto alla futura cittadella in zona Galizia».

Bianchi aveva anche messo in guardia dall'eventualità di pagare con soldi pubblici la verifica geologica che si rende necessaria alla Vallarsa e questo facendo riferimento al decreto provinciale del 5 agosto 2008 dove, effettivamente, si legge che nel caso di strutture sportive private, gli oneri, anche per le verifiche geologiche, sarebbero a carico dei proprietari.

«Per quel che concerne un incarico al geologo - spiega il sindaco Liliana Di Fede - non c'è alcuna delibera comunale. Per il resto, ritengo che la zona Vallarsa, ancorché proprietà di una cooperativa privata di lingua tedesca, sia area di interesse collettivo, forse la più importante che abbiamo in questo senso sul territorio comunale. E' proprio alla luce di questo interesse che intendiamo certamente verificare come procedere ovvero, se va applicato il decreto della Provincia oppure la legge per la protezione civile. Per questo abbiamo già chiesto un incontro in Provincia, in maniera da muoverci poi senza rischio di commettere errori. La Provincia ha stanziato mezzo milione di euro che sarà finanziato con un mutuo nostro ma interamente a carico provinciale. Noi, come Comune, abbiamo fissato anche mezzo milione di euro per la Vallarsa, soldi dei quali abbiamo anche già anticipato circa 140 mila euro. Quindi ci siamo fermati, proprio per chiarire tutti gli aspetti legati alla conferma che si tratta di una zona a rischio. Comunque è nell'interesse di tutti fare chiarezza e avere un governo pubblico della situazione, nel pieno rispetto delle normative in vigore».

Battuta di arresto intanto, anche per i finanziamenti, in attesa di chiarire a carico di chi debbano essere le spese per la messa in sicurezza dell'area che ospita campo ghiaccio e campi da tennis. Per quanto riguarda il decreto cui ha fatto riferimento il consigliere Christian Bianchi, recita testualmente: «Per gli impianti sportivi e del tempo libero che si trovino in zone a rischio idrogeologico elevato o molto elevato occorre la verifica di compatibilità con le norme sulla sicurezza. I progetti possono essere approvati dalla competente autorità esclusivamente previa, contestuale verifica del pericolo idrogeologico e idraulico, di seguito denominata verifica di pericolo. L'elaborazione di questa verifica è a spesa del proprietario o gestore in questione». Stando a questo, le spese sarebbero a carico della cooperativa tedesca proprietaria dell'area Vallarsa. L'amministrazione comunale vuole però capire se, essendo area di interesse collettivo, possa invece rientrare tra quelle nelle quali dovrebbe invece intervenire, anche finanziariamente, la Protezione civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Miozzi: I lavori per il Tramigna li farò io

Mercoledì 29 Dicembre 2010 PROVINCIA

IL DOPO ALLUVIONE. Per il presidente della Provincia è «inaccettabile che la situazione si trascini da due mesi. Non è possibile nel pubblico rinviare opere di urgenza»

Miozzi: «I lavori per il Tramigna li farò io»

Per l'assessore Giorgetti una parte dei 300 milioni statali devono essere utilizzati per questi interventi

«Il Genio civile non ha i soldi per mettere in sicurezza il Tramigna? Allora mando i miei tecnici perché quantifichino l'ammontare dei lavori da fare, dopodiché farò una colletta e i lavori li farò io come Provincia, voglio vedere se mi bloccano». Giovanni Miozzi è il presidente della Provincia ma è anche sindaco di Isola della Scala e da sindaco capisce la preoccupazione di Lino Gambaretto, primo cittadino a Soave: «A distanza di due mesi questa situazione non è più accettabile», dice, riferendosi al fatto che gli interventi di sistemazione dei muri di contenimento del Tramigna siano bloccati dalla mancanza di fondi regionali.

«Non è possibile, nel pubblico, rinviare opere di urgenza e messa in sicurezza. Nemmeno io avevo i soldi per mettere in sicurezza le strade, ma ho fatto interventi straordinari: tutta la Giunta ha fatto sacrifici e siamo partiti coi lavori pur sapendo che non saremo riusciti a far tutto. È finito il tempo dei discorsi, adesso è il momento dei fatti». In due mesi, dice, «mi sembra si siano discusse le guerre nel cda del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta senza occuparsi della priorità, che è la sicurezza del territorio, e due mesi per eseguire interventi dal costo non proibitivo sul Tramigna mi sembrano inaccettabili. Mi attiverò in prima persona e se nel giro di un paio di giorni non si muove nulla, procederò con i tecnici della Provincia».

Sulla falsariga è anche Massimo Giorgetti, assessore regionale ai Lavori pubblici: «Non ho competenza diretta su queste problematiche», chiarisce, «ma di certo sto sollecitando i colleghi Maurizio Conte (Ambiente) e Daniele Stival (Protezione civile). Come assessorato ho messo a disposizione 400 mila euro per la sistemazione delle mura di Soave. È inaccettabile che il Genio civile non abbia avuto i fondi per interventi minimali e urgenti: in prima persona sto cercando col governatore Luca Zaia ulteriori fondi. Per me», considera l'assessore del Pdl, «una parte dei 300 milioni di euro messi a disposizione dallo Stato devono essere utilizzati per questi interventi». Sulla questione della sicurezza idraulica, e cioè sui progetti del maxi bacino tra Montorso e Zermeghedo, piuttosto che le alternative proposte dal presidente dell'Alta pianura Antonio Nani, cioè i mini bacini nel Veronese, Giorgetti annuncia che «dopo le feste incontrerò Nani, gli chiederò di illustrarmi le sue proposte e soprattutto se le stesse hanno un fondamento idraulico».

Giovanna Negro, sindaco di Arcole, deputata della Lega e consigliere in Alta pianura, non va per il sottile: «Si sono sprecati due mesi ad accusare, a bloccare una soluzione (la cassa di laminazione del Chiampo, ndr), al mettersi in mezzo di qualcuno senza competenza. Ma Nani si è preoccupato di fare una simulazione di come i mini bacini che propone si sarebbero comportati il 1° novembre? Si sta solo perdendo tempo. Qui se ne esce solo dando dei tempi a Consorzio, Genio civile e Regione Veneto affinché si trovi una soluzione tecnica. Poi ci si trova e si parte con la ricerca dei fondi: io non mi sono dimenticata di questi territori, sono intervenuta su Arcole ed è in virtù di un anticipo dell'accordo Stato-Regioni e di precise valutazioni del Genio civile, che sono arrivati 2 milioni e 750 mila euro e 1,2 milioni per gli argini dell'Alpone».

Protesta per la neve e riceve un sacco di sale

Giovedì 30 Dicembre 2010 PROVINCIA

PESCANTINA. Un cittadino scrive per segnalare i disservizi e il sindaco gli risponde con un ironico biglietto di auguri

Reggiani: «Lei saprà fare meglio della protezione civile e di chi ha lavorato per garantire la viabilità»

Si lamenta con il sindaco di Pescantina per la neve e il primo cittadino, in risposta, gli manda un sacco di sale. E' capitato a ridosso della nevicata che si è verificata il 17 dicembre scorso. Alfredo Montresor in quella circostanza, lamentandosi con le autorità comunali «per l'insufficiente, se non assente, intervento di pulizia delle strade venerdì 17 in occasione della nevicata», aveva scritto al sindaco Alessandro Reggiani: «Vorrei sapere, cari signori, il motivo della situazione disastrosa che stiamo affrontando sulle strade in queste ore; vorrei sapere dove eravate in questi giorni in cui tutti annunciavano che avrebbe nevicato. Mettete il naso fuori e andate a vedere le macchine incidentate agli incroci. E vediamo come vi giustificate».

Dopo qualche giorno, sabato 24 dicembre, il signor Montresor si è visto recapitare un sacco di sale e una lettera di accompagnamento con cui il sindaco dettagliava l'intervento e che terminava con la frase: «Lei certamente saprà fare meglio!».

Qui di seguito la risposta del sindaco. «La nevicata del 17 dicembre ci ha visti all'opera, con quattro squadre di operai; due della protezione civile e una ditta privata: almeno quindici persone», puntualizza Reggiani. «Abbiamo impiegato 190 quintali di sale e altrettanti di ghiaia che sono stati sparsi sui tratti più critici: salite, tratti stradali in prossimità di stop e rotatorie. La nevicata è iniziata alle 13.30 e alle 15.30 il personale già era fuori. Ritengo sia stato fatto un ottimo lavoro sulle vie principali e a maggior scorrimento del paese. E' ovvio, come raccomandano a scuola guida, che nelle vie interne bisogna andare a piano e toccare il meno possibile i freni».

Conclude Reggiani: «Va calcolato, inoltre, che la temperatura è andata, tra pomeriggio e sera, a meno 9 gradi e qualsiasi intervento dopo è risultato inefficace. La vigilia di Natale, vista la lamentela e il grande lavoro fatto dalle squadre, ho mandato al signor Montresor un biglietto di auguri con un pizzico di ironia: lei saprà certamente fare meglio della protezione civile e di tutti quelli che hanno lavorato per garantire al meglio la viabilità».

Assestamento di bilancio e sostegno agli alluvionati

Giovedì 30 Dicembre 2010 PROVINCIA

ARCOLE. La maggioranza fa propria la mozione di Tiziano Borasco

Assestamento di bilancio

e sostegno agli alluvionati

È stata fatta propria dalla maggioranza la mozione per l'emergenza alluvione, presentata all'ultimo consiglio comunale dal consigliere di minoranza Tiziano Borasco.

«Sappiamo dei gravi danni arrecati dall'esondazione dei fiumi Alpone e Tramigna ai Comuni di Monteforte e Soave, con problemi tutt'ora presenti. Non risultando essere stati concessi da questa amministrazione contributi o forme di sostegno alle popolazioni colpite», dice Borasco, «ritengo doveroso da parte del nostro Comune esprimere solidarietà e sostegno economico. Si sarebbe potuto, nell'ambito delle manifestazioni per il bicentenario dell'obelisco, evitare lo spettacolo pirotecnico che, viste le condizioni di disagio di tante famiglie dei comuni sinistrati, mi è parso assai di cattivo gusto, e devolvere il relativo importo sostenuto per quello spettacolo ai cittadini alluvionati: un gesto che hanno assolto altri enti, come la parrocchia, le associazioni e la protezione civile».

Borasco ha chiesto che tale mozione fosse messa ai voti dal consiglio, ma il sindaco Giovanna Negro non ha ritenuto opportuno votarla e l'ha fatta propria, promettendo di mandare un sostegno in qualche forma a Soave e Monteforte.

Nella stessa seduta i consiglieri hanno votato a maggioranza l'assestamento generale al bilancio di quest'anno. Il sindaco ha evidenziato come siano stati chiusi mutui accesi in passato per 1 milione e mezzo di euro e poi ha dato la notizia che la giunta regionale ha stanziato 2 milioni e 570 mila euro per rifare il ponte sull'Alpone, lungo la strada Aguglia.

«Il progetto deve essere rifatto», ha avvisato Negro, «perché la Regione ha dato parere negativo a quello inviato». Ha quindi sottolineato gli interventi fatti alle scuole «ed è al via anche la pista ciclabile di via Nogarole. Inoltre Acque Veronesi ha stanziato 47 mila euro per sistemare la strada del centro abitato di Gazzolo». Negro ha evidenziato poi che per le varie manifestazioni sono arrivati 22 mila euro di contributi e che la spesa per le iniziative legate al bicentenario dell'obelisco ammonta a 14 mila euro, «ma dalla cassa ne abbiamo presi sono 5 mila».

Il consigliere del Pd, Iginio Bonvicini, ha lamentato l'aumento delle spese legali sostenute dal Comune, «che assommano a 61.740 euro. Inoltre non è stato presentato ricorso al Consiglio di Stato, circa la vicenda del consiglio di amministrazione della casa di riposo don Luigi Rossi, che chiederà i danni al Comune», ha precisato Bonvicini. «Le spese per le cause sono relative anche alle precedenti amministrazioni», ha risposto Negro, «in quanto avevate dato incarichi legali senza copertura in bilancio», ha detto la deputata rivolgendosi all'ex assessore dell'amministrazione Gatti, Borasco, «metà di questi 61 mila euro sono da imputare alla vostra amministrazione». Z.M.

Veronese muore in montagna Trovato dopo 24 ore di ricerche

Giovedì 30 Dicembre 2010 CRONACA

SCIAGURA IN TRENTINO. Aveva 78 anni e da 20 abitava al Saval. Escluso il decesso per cause violente. Indagine chiusa

Veronese muore in montagna

Trovato dopo 24 ore di ricerche

Nino Cont, colonnello dell'Aeronautica in congedo, in vacanza ad Arco, è scivolato su un gradone e ha perso i sensi. È morto due giorni fa dopo essere scivolato da un gradone alto 50, 60 centimetri in un viottolo di montagna. Le tracce di sangue, trovate vicine al suo cadavere fanno pensare in un disperato tentativo di rialzarsi non riuscito per il sopraggiungere forse di un malore. L'hanno trovato a 24 ore dal decesso dopo le ricerche di una cinquantina tra vigili del fuoco e volontari della protezione civile.

È la tragica fine del colonnello dell'aeronautica in pensione, Nino Cont di 78 anni originario di Aldeno nel Trentino ma da vent'anni residente a Verona in via Maddalena. L'anziano si trovava con la moglie Teresina Larentis e i figli al Palace Hotel di Arco dalla vigilia di Natale. Proprio ieri la famiglia Cont doveva rientrare a Verona. Il corpo dell'anziano è stato trovato privo di vita vicino al parcheggio della pizzeria «California» ad Arco. È il «masso A» come è chiamato dagli appassionati di arrampicata, che lì si esercitano nello «boulder», una specialità dell'arrampicata sportiva. Sono stati proprio alcuni giovani appassionati a questo sport a notare il Cont privo di vita e disteso a faccia in giù ieri alle 13.30. Immediato l'allarme alla centrale dei carabinieri che, assieme a volontari dei vigili del fuoco di Arco, Riva e Valle di Ledro e del soccorso alpino stavano cercando l'uomo dal pomeriggio di martedì.

L'allarme era scattato quando la figlia di Cont che lo aspettava in centro ad Arco non l'aveva più visto arrivare. L'anziano uscito dall'albergo aveva acquistato un quotidiano di fronte al Casinò, poi forse si è perso e ha imboccato la strada per Prabi, una piccola località alle porte di Arco.

Purtroppo le ricerche proseguite anche nella notte non avevano dato esito alcuno. Da Trento nel pomeriggio si era alzato in volo anche l'elicottero del 118 ma Cont sembrava svanito nel nulla. Ieri il ritrovamento del corpo senza vita del pensionato, verso le 13.30. Da una prima ispezione del cadavere, effettuata sul posto dal medico Pierluigi Gardini è stata esclusa la morte per cause violente. Gli inquirenti ipotizzano che Cont, perso probabilmente l'orientamento, abbia imboccato il sentiero che dal parcheggio della pizzeria sotto il massiccio del Colodri porta alla parete. Potrebbe essere scivolato su un gradone rimanendo esanime al suolo. Il freddo e forse l'affaticamento potrebbero avergli precluso qualsiasi possibilità di rimettersi in piedi e chiamare aiuto. I carabinieri di Riva coordinati dal tenente Andrea Oxilia, ritengono che Cont sia morto nel giro di pochi minuti dal momento della caduta. Per stabilire, con precisione l'ora del decesso si attende l'esito degli esami del medico.

Tanti ringraziamenti con il cuore dal quartiere più colpito dall'alluvione

Giovedì 30 Dicembre 2010 PROVINCIA

Tanti ringraziamenti

con il cuore dal quartiere

più colpito dall'alluvione

«Grazie e tanti auguri a tutti quelli che hanno aiutato»: il viso è quello di Maurizio Cagnoni, le voci sono quelle unite, nella sua, delle decine di famiglie che abitano il quartiere Pertini a Monteforte. E' stato uno dei quartieri più duramente colpiti dall'alluvione del 1° novembre, quello in cui, quattro giorni dopo, l'exasperazione era esplosa in rabbia: e proprio da quelle strade si leva un augurio speciale per il nuovo anno in cui i residenti mettono dentro tutti. «Il Comune, dal sindaco Carlo Tessari al vice Roberto Costa, tutta la Giunta, il comandante dei carabinieri Francesco Caretta e tutti gli uomini dell'Arma, il comandante della Polizia locale Giovanni Labianca, i suoi uomini e tutti i vigili accorsi a qui. Non vogliamo dimenticare i Vigili del fuoco, tutti i volontari della Protezione civile e della Croce rossa italiana, gli Alpini ed i Paracadutisti dell'Esercito, i centinaia di cittadini che anche da altri comuni sono arrivati a Monteforte per darci una mano. E poi c'è il parroco, don Alessandro Bonetti e tutto il volontariato parrocchiale, tutti i dipendenti del Comune, le associazioni, i gruppi...». L'elenco che Cagnoni, assieme ai vicini di casa si è annotato, è una sequela infinita di grazie. Ma per formalizzarlo, il ringraziamento del quartiere, ha voluto farlo nella sede del Gruppo sportivo dilettantistico Valdapone-De Megni. Ad attenderlo c'è Sergio Gini, uno dei consiglieri, con un pacco dono firmato Avesani tra le mani: «Di questi», dice Cagnoni indicando il pacco di prelibatezze gastronomiche, «il pastificio Avesani ne ha messi a disposizione più di 800 pezzi, praticamente uno per ogni famiglia alluvionata. E ha chiesto ai podisti della Valdapone di consegnarli a noi: ecco, anche a loro va il grazie di tutto il quartiere e l'augurio, da parte di tutta Monteforte e per tutta Monteforte che il 2011 ci restituisca la serenità».P.D.C.

I segni del Natale nella solidarietà

Home Provincia

SOAVE. Un albero in metallo, un abete, i presepi, e poi i doni dei bambini delle materne per non far sentire solo il paese

Intanto ecco i primi assegni statali

29/12/2010 e-mail print

Atmosfere natalizie all'ingresso di Soave: il paese sta cercando di dimenticare l'alluvione FOTO AMATO Nonostante l'alluvione di inizio novembre e i rischi corsi anche la vigilia e il giorno di Natale, con una nuova piena del Tramigna che ha fatto tenere tutti i soavesi con il fiato sospeso, in paese non sono mancati i segni natalizi. Non tanto luci e addobbi, piuttosto a risplendere nel Natale soavese sono stati i segni della solidarietà.

Ad iniziare dal fondo di solidarietà e dalle offerte raccolte dalla parrocchia, che prima di Natale hanno raggiunto quota 250 mila euro, «Soldi a favore dei soavesi alluvionati, che stiamo erogando mediante l'apposita commissione e che non devono passare dalle griglie imposte dalla Regione», precisa il sindaco, Lino Gambaretto, «così come la parrocchia ha già assegnato e sta ancora distribuendo le offerte, davvero cospicue».

Ha dato un tocco particolare all'ingresso del centro storico l'albero di tubi per l'edilizia illuminati in piazza Cavalli, a fianco di Porta Verona, alto 10 metri e donato dall'amministrazione comunale di Caldiero. Mentre la ditta Garden Flower di Bussolengo ha donato un abete addobbato ad albero di Natale, che è stato posto al centro di piazza Mercato dei Grani, proprio dov'era arrivata l'acqua del Tramigna. L'abete rimarrà poi a disposizione dell'amministrazione, che così potrà piantarlo in qualche giardino pubblico. I bambini di Villafranca e San Giovanni Lupatoto, con i volontari della protezione civile di Verona, hanno portato doni ai bimbi alluvionati delle materne di Soave e Monteforte, quale segno di condivisione e solidarietà verso i coetanei che hanno vissuto l'incubo dell'acqua dentro casa.

Federfarma di Verona ha donato invece dei cd di fiabe ai più piccoli e agli alunni delle elementari, con scopo educativo. Sono stati distribuiti nei giorni di Natale, alle famiglie che ne hanno fatto richiesta, i frigoriferi, i piani cottura e le caldaie regalati da diverse aziende venete agli alluvionati. Gli Amici delle antiche torri hanno allestito un presepe davanti a Porta Verona e al ponte tra Foro Boario e piazza Cavalli, nello spazio dove per due volte l'acqua ha raggiunto il metro e mezzo di altezza.

E sono arrivate intanto nelle case le lettere del Comune, che indicano i primi contributi assegnati dall'amministrazione ai soavesi che hanno presentato richiesta di ristoro e che in questi giorni stanno riscuotendo gli assegni nelle banche alle quali si appoggiano.

«Da adesso si può iniziare a far fare anche le perizie alle strutture», avverte il sindaco, «anche se per presentare quelle c'è tempo fino al prossimo 30 novembre 2011». «Raccomando di attendere: le perizie si possono fare con calma, perché i danni alle strutture si evidenziano col tempo», conclude Gambaretto. Z.M.

fotogallery

S. Colombano chiede strada

Mercoledì 29 Dicembre 2010 PROVINCIA

COLLIO/1. Una lettera con trecento firme sollecita una soluzione per un disagio che riguarda tutta la popolazione

Dopo la frana del mese scorso la «Sia» ferma i bus alla Cavada Serve un servizio di navette fino alla piazza Santa Barbara La lettera indirizzata alla Società italiana autotrasporti (la storica «Sia»), al Comune di Collio e all'assessorato ai Trasporti della Provincia ha toni pacati, fa affermazioni concrete e senza polemiche; ma non per questo è meno «pesante»: è stata infatti sottoscritta da circa trecento persone, tutte adulte, che vivono a San Colombano di Collio. In pratica quasi tutto il paese, considerando che la frazione conta circa 700 residenti. Lo scritto ha come oggetto la «richiesta di un collegamento tra il capolinea Sia in piazza Santa Barbara e la fermata del bus in località Cavada», e contiene la denuncia implicita di un disagio consistente che si sta prolungando anche troppo.

Ricordiamo che tutto è nato a causa della frana caduta a metà novembre, dopo le violente piogge di quei giorni: un cedimento del terreno che ha bloccato la ex statale 345 appena prima di San Colombano, scivolando giù dalla costa sovrastante. Il paese era rimasto raggiungibile in automobile per alcuni giorni attraverso la stretta e ripida via dei Frati, percorsa a senso unico e «sorvegliata» da un semaforo. Poi era arrivata la tempestiva decisione congiunta della Provincia e del commissario prefettizio Beaumont Bortone per l'apertura della bretella provvisoria sulla parte opposta del Mella, verso Naani, attraverso il robusto ponte dei Blachì messo generosamente a disposizione.

L'operazione ha risolto il problema del transito, considerata la portata del ponte, per i mezzi fino a 18 tonnellate e con una larghezza di 2,80 metri: quindi, assicurano, in Provincia anche per quelli pesanti. Eppure qualcosa ancora non va.

L'esperienza di questi 40 giorni è stata di fatto positiva, per i turisti che in questi giorni segnano un afflusso mai visto nei giorni feriali sulle piste del Maniva; ma passando il tempo sono diventati gravi i disagi per la popolazione, soprattutto per lavoratori pendolari, studenti e anziani che utilizzano normalmente i mezzi pubblici.

La Sia, infatti, blocca i propri autobus in Cavada, appena prima del ponte, creando una «frattura» di circa un chilometro con la consueta fermata di piazza Santa Barbara, baricentrica per il paese.

In sostanza, nella lettera scritta dagli utenti-residenti si mette in rilievo che è inaccettabile che diventi «normale» il fatto «straordinario» di dover scendere a piedi o in automobile fino al pullman: chi può ed è munito di un'auto propria ne evita addirittura l'utilizzo; gli anziani devono affidarsi a qualche persona gentile, e i ragazzi delle scuole sono portati al basso e riportati in paese dai genitori; con evidenti problemi.

La proposta degli estensori della lettera è semplice, considerata anche la perdita secca di utenti che si è verificata finora: chiedono «l'istituzione di un servizio di bus navetta gratuito che colleghi la fermata della località Cavada con il capolinea in piazza Santa Barbara, al centro del paese».

Sarebbe, sostengono, anche una soluzione economica, perchè «favorirebbe e incoraggerebbe l'utilizzo del mezzo pubblico da parte di tutti i residenti e delle persone domiciliate a San Colombano, evitando costi diretti (la perdita di utenti per il trasporto pubblico) e indiretti per tutti».

SCOPPIA IL DRAMMA NELLA LONTANA HAITI

Mercoledì 29 Dicembre 2010 INSERTI

13 GENNAIO

SCOPPIA IL DRAMMA

NELLA LONTANA HAITI

Decine di migliaia di morti nel terremoto di Haiti: paesi distrutti, vite spezzate. Da Brescia la Caritas e la Fondazione Rava si mobilitano sin dalle prime ore per riuscire a dare un sostegno concreto ad una popolazione colpito così duramente da una catastrofe naturale.

Tremano le viscere del Garda: rilevati 8 sismi in soli 40 giorni

Giovedì 30 Dicembre 2010 PROVINCIA

IL FENOMENO. Particolarmente intensa l'attività registrata dall'istituto di geofisica di Desenzano

Tremano le viscere del Garda:

rilevati 8 sismi in soli 40 giorni

L'altro ieri due eventi in poche ore con epicentro a Gardone Riviera e vicino a Ferrara di Monte Baldo Troppo profondi per fare danni

È accaduto nelle viscere della terra, fra i 6 e i 10 mila metri di profondità. Di nascosto e senza far danni. Per questo se ne sono accorti solo gli addetti ai lavori con i loro sofisticati marchingegni.

MA È DA SEGNALARE che l'altroieri, sulle due sponde del Garda, ci sono stati ben due terremoti in poche ore.

E anche piuttosto robusti: magnitudo 2.13 per l'evento delle ore 16.52 a Ferrara di Monte Baldo, a 2 chilometri sud-est del paese veronese; magnitudo 2.18 per il terremoto delle ore 23.47, rilevato a 10 chilometri di profondità nel sottosuolo, con epicentro a meno di due chilometri dall'abitato di Gardone Riviera, a nord del paese.

È un bel record, anche perchè non si tratta di attività «microsismica», ma di terremoti veri e propri.

Sempre molto più deboli, questo sia chiaro per stare tutti il più possibile tranquilli, del sisma che squassò l'alto Garda e la Valsabbia nel novembre 2004, che fu di magnitudo 3.6. Tutta un'altra cosa, come purtroppo si ricorda ancora e non si potrà dimenticare mai.

Ma il fenomeno di questi giorni ha comunque catturato l'attenzione dei sismologi. perchè c'è dell'altro: i due terremoti dell'altroieri, rilevati dall'istituto di geofisica di Desenzano, arrivano in un periodo, diciamo così, movimentato.

LÀ SOTTO ci stanno dando dentro con le scosse: nella zona del Garda, contando i due di martedì, si sono verificati ben 8 sismi in soli 40 giorni. Tutti più o meno importanti come gli ultimi due.

Tutti gli otto eventi hanno avuto epicentri dislocati fra il Monte Baldo e le zone rivierasche centrosettentrionali del Garda, oltre a un sisma localizzato nel bel mezzo del lago fra Torri e Toscolano Maderno, tutti con magnitudo oscillanti fra 1.5 e 2.5.

Questi i fatti. Ma c'è o non c'è un messaggio in tutto questo?

«Prevedere un eventuale seguito di questi fenomeni è scientificamente impossibile, dunque guardiamo avanti ed evitiamo allarmismi assolutamente inutili - puntualizza il professor Gianfranco Bertazzi, docente di Fisica all'Università Cattolica di Brescia e direttore dell'Istituto di geofisica di Desenzano -. Questi eventi ci dicono soprattutto qualcosa che già si sa da secoli: la zona del Garda, solcata in profondità da cinque importanti faglie (gigantesche "crepe" nel sottosuolo), è evidentemente ad alto rischio sismico».

Lo è di fatto, ma non lo è ufficialmente. E che cosa possiamo farci? L'ideale sarebbe che l'area venisse inserita, eventualmente, nella «mappatura» delle zone classificate a rischio sismico, per prendere almeno le precauzioni del caso. Proprio l'istituto di Desenzano ha iniziato la «mappatura del rischio», per tracciare quello che si chiama un profilo sismo-tettonico reale dell'area.

Attraverso le centraline sistemate a Desenzano, in Maddalena, a Quinzano e tra poche settimane anche a Gargnano, si raccoglieranno i dati che in futuro ci daranno un'idea precisa, di cui fare tesoro in sede scientifica e anche normativa, della forza reale di questo nemico invisibile.

Nella zona il bollettino segnalava «rischio marcato» Gardena, sfiorati dalla slavina

29 dic 2010 Alto Adige RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella zona il bollettino segnalava «rischio marcato»

Gardena, sfiorati dalla slavina

Salvo per miracolo uno scialpinista investito dalla neve

BOLZANO Si sono salvati per miracolo due sciatori che ieri pomeriggio stavano scendendo la Val de Mesdì in Alta Badia. verso le 15,30 una slavina si è staccata dalla parte alta della valle, proprio all'imboccatura del canalone a un'altitudine di circa 2.900 metri. La massa di neve, un fronte di 10 metri per 30 circa, ha investito in parte uno dei due sciatori che però è riuscito subito a liberarsi e a raggiungere l'amico, che non è stato investito dalla neve.

Soccorsi L'elicottero Pelikan 1 su una valanga

A causa della slavina però i due, entrambi altoatesini, sono rimasti bloccati nella valle e sono stati costretti ad allertare i soccorsi. Sul posto sono intervenuti i soccorritori del Soccorso alpino Alta Badia coordinati dal vice presidente territoriale Sebastian Oberbacher. Gli escursionisti sono stati raggiunti con l'elisoccorso Pelikan 1 e in pochi minuti sono stati trasportati, spaventati ma sani e salvi, fino a Corvara. Le loro condizioni erano buone e non hanno richiesto cure mediche né un ricovero in ospedale. I due hanno potuto fare immediatamente ritorno a casa.

Per ieri pomeriggio il bollettino della Provincia sul rischio valanghe dava per la zona della Val de Mesdì un grado 3, vale a dire rischio «marcato» di valanghe. «Forse i due sciatori non si sono resi conto del pericolo e per questo non hanno tenuto in debita considerazione la segnalazione del bollettino» spiega Oberbacher, che in presenza di un rischio di grado 3 rileva come «un alpinista, se decide di uscire, dovrebbe stare davvero molto attento». Oberbacher spiega che «dopo le ultime nevicate in effetti la situazione nella zona è più rischiosa dal momento che si sono creati nuovi accumuli e con il forte vento dei giorni scorsi il rischio è ancora maggiore». La Val de Mesdì è una zona molto frequentata dagli scialpinisti. «Vengono da tutto l'Alto Adige per fare una discesa qui» conferma il responsabile del Soccorso alpino.

Arcugnano, si abbassa l'acqua del Fimon

29 dic 2010 Vicenza RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Provincia soldi per la strada. In montagna ancora frane

VICENZA L'acqua in via Boeca a Fimon si sta abbassando e la frazione di Arcugnano sarà nuovamente accessibile già oggi o domani. La Provincia ha promesso un intervento sulla strada che porta al lago, bloccata da una frana: «Pronti 60mila euro» assicura l'assessore provinciale alla Viabilità Giovanni Maria Forte. In montagna, intanto, si guarda con preoccupazione al peggiorare di alcuni smottamenti a Valli del Pasubio e Recoaro.

Ancora ieri mattina via Boeca, sulle rive del lago, era coperta da 30 centimetri d'acqua. Dal lato opposto, la provinciale è interrotta da una frana risalente ancora ai primi giorni di novembre: «Le due famiglie che abitano qui rimangono semi-isolate - spiega il sindaco di Arcugnano Paolo Gozzi - c'è una terza via ma molto ripida e stretta. L'acqua comunque si sta abbassando rapidamente, forse già mercoledì la strada sarà di nuovo accessibile».

Intanto già da venerdì scorso ci sono famiglie semi isolate pure in contrada Pianegonda, a Valli del Pasubio: «La strada è franata per una ventina di metri causa la pioggia - spiega il sindaco Armando Cunegato - si può accedere solo con dei fuoristrada. Abbiamo incaricato una ditta di intervenire per il ripristino, già nei primi giorni del 2011». Una situazione simile, anche se non così grave, si è verificata sempre a Valli in contrada Pason. E sull'altro versante, a Recoaro, ci sono le case di contrada Cischele interessate da un fenomeno franoso, con crepe che nel solo weekend si sono allargate di altri due centimetri. «Lavoriamo in sinergia con la Provincia - osserva il sindaco Franco Perlotto - per ora non serve evacuare, ma dovremo farlo se non si interviene entro un mese».

Andrea Alba

alluvione, la filanda al contrattacco - antonella goldoni

Asola. Replica al responsabile dell'ufficio tecnico del Comune: non conoscevamo il rischio idrogeologico

Alluvione, la Filanda al contrattacco

I commercianti esaminano la convenzione: come potevamo prevedere il disastro?

«Ma il costruttore del complesso era ben informato»

ANTONELLA GOLDONI

ASOLA. Gli esercenti del complesso La Filanda, colpiti gravemente dall'esondazione del Chiese del primo novembre, ora che i danni sono stati riparati e le loro attività hanno ripreso, vogliono replicare alle affermazioni del responsabile dell'ufficio tecnico del Comune Delindati.

«Diceva che noi della Filanda avremmo dovuto essere consapevoli del rischio idrogeologico dell'area che avevamo acquistato. Come potevano, persone che hanno acquistato e attrezzato un immobile, magari con un mutuo essere consapevoli che un giorno sarebbe potuta arrivare un'alluvione? La gran parte degli spazi commerciali è posta a piano terra senza uno scantinato». Sulla convenzione che avrebbero firmato sul rischio esondazione nella golena aggiungono: «Non abbiamo idea di cosa si tratti». A questo punto i commercianti della Filanda chiedono una copia della convenzione al Comune e scoprono che «fra le altre cose l'allora proprietario del complesso Scalmana per ottenere la concessione edilizia dichiarava di essere consapevole del rischio idrogeologico dell'area e per questo rinunciava a chiedere i danni al Comune in caso di esondazione del fiume Chiese, impegnandosi però a trasferire i patti sottoscritti nei successivi atti di compravendita». «Al di là degli strascichi polemici a cui questa questione potrà portare, quello che ci chiediamo, visto che ora le autorità competenti sembra che abbiano intenzione di mettere in sicurezza il complesso riqualificando il sistema di argini che lo difende, è perché questa operazione non è stata effettuata prima del suo recupero?».

Giornata tragica, quella di ieri, sulle nevi del Bellunese. Un uomo è morto a causa di una cadu...

Mercoledì 29 Dicembre 2010,

Giornata tragica, quella di ieri, sulle nevi del Bellunese. Un uomo è morto a causa di una caduta con gli sci e un ragazzino è in fin di vita per aver sbattuto la testa contro un albero mentre scendeva su uno slittino. Entrambi veneziani, stavano trascorrendo le vacanze natalizie in montagna. Il primo, Giorgio Barbieri, di San Donà di Piave, era con la famiglia ad Auronzo di Cadore; il secondo, D.L., 16 anni, di Spinea, trascorrevva tre giorni con un gruppo di amici in una casa per ferie a Pian di Coltura di Lentiai.

Giorgio Barbieri, 52 anni, residente in località San Pio X alle porte di San Donà di Piave, era sposato e padre di tre figli: Francesca di 24 anni, Giulia di 20 e Marco di 10. Lavorava all'aeroporto Marco Polo, mentre la moglie Ornella è insegnante. È deceduto nel pomeriggio all'ospedale San Martino di Belluno. Vi era giunto in gravissime condizioni, trasportato con l'eliambulanza del Suem di Pieve di Cadore. È morto sotto i ferri mentre i chirurghi cercavano di arrestare l'emorragia interna procurata dal forte trauma subito in pista.

Barbieri stava sciando in compagnia della moglie lungo la pista nera "Tomba" nel comprensorio del Monte Agudo ad Auronzo. Erano circa le 12.30 quando, nell'affrontare un curvone, l'uomo ha perso il controllo degli sci ed è ruzzolato per alcuni metri andando a sbattere violentemente contro un cumulo di neve ghiacciata ai bordi della pista. Subito soccorso dai Carabinieri del servizio piste, Giorgio Barbieri è stato dapprima trasportato con il toboga al luogo di atterraggio dell'elicottero e poi trasferito al vicino ospedale di Pieve di Cadore.

Ma le condizioni dello sciatore erano talmente gravi che i sanitari hanno deciso di trasferirlo immediatamente a Belluno dove è stato portato d'urgenza in sala operatoria. I chirurghi hanno fatto l'impossibile nel disperato tentativo di salvargli la vita. Ma tutto è stato inutile, l'emorragia interna provocata dal forte trauma al petto e all'addome gli è stata fatale.

Il secondo grave incidente sulla neve è avvenuto ieri pomeriggio a Pian di Coltura, in comune di Lentiai, in Val Belluna. D.L., sedicenne di Spinea, ha sbattuto con violenza la testa contro un albero mentre stava scendendo con lo slittino lungo un costone. Ora il ragazzino è in rianimazione a Belluno dove si teme per la sua vita. Appena giunto al pronto soccorso con l'elicottero del Suem, già intubato dal personale medico di bordo, D.L. è stato subito operato alla testa nel tentativo di rimuovere un grosso coagulo di sangue. Per colmo della sfortuna il ragazzino ha cozzato contro uno dei due unici alberi presenti sulla piccola pista da slittino vicino alla casa per ferie di Spinea, gestita dalle parrocchie di Santa Bertilla e San Vito e Modesto.

Il gruppo di quaranta giovani di età fra i 15 e i 17 anni, con sette animatori e due sacerdoti, don Marco Scattolon e don Antonio Genovese, erano giunti in mattinata nel Bellunese per rimanervi tre giorni. «Siamo tutti scossi per l'accaduto - ha detto don Antonio - nelle prossime ore valuteremo se rimanere qui o tornare subito a casa. Per ora preghiamo per il ragazzo e speriamo che si rimetta presto».

© riproduzione riservata

Ha preso carta e penna e ha scritto a Daniele Stival, assessore regionale alla Protezione...

Mercoledì 29 Dicembre 2010,

Ha preso carta e penna e ha scritto a Daniele Stival, assessore regionale alla Protezione Civile.

Signor Assessore,

il fabbricato in cui abito a Veggiano, facente parte di un nucleo abitato di tre distinti edifici, che confina con il fiume Ceresone e il sistema di smaltimento delle acque dell'idrovora di Lissaro, è stato alluvionato durante l'evento disastroso di novembre da una inondazione di 2 metri di altezza di acqua del fiume.

Durante l'evento dell'1 novembre scorso ho chiesto l'intervento della Protezione Civile per ottenere sacchi di sabbia al fine di tamponare la situazione di emergenza; è intervenuto un volontario con un automezzo della protezione Civile del Comune di Mestrino; mi ha aperto il cassone e ho preso tutti sacchi di sabbia disponibili, una decina.

Essendo la sabbia insufficiente, ho allertato il Consorzio di Bonifica Brenta che è intervenuto sul posto con una squadra di operatori forniti di sabbia per cercare di tamponare la situazione di emergenza.

Ormai la situazione di emergenza era divenuta ingestibile con la rottura dell'argine a protezione della casa e del nucleo abitato, tanto da invadere con l'acqua alluvionale addirittura, la sede limitrofa stradale della S.R. 11 Padana Superiore, evento a memoria umana mai prima verificatosi.

Successivamente appena l'acqua dell'alluvione si è ritirata, è intervenuto il Consorzio di Bonifica attuando un intervento manutentivo provvisorio per ristabilire la funzionalità dell'argine fluviale.

Il giorno di Natale si è verificato una nuova emergenza con vistose falle aperte lungo l'argine.

Necessitava nell'immediatezza di tamponare i fori aperti sull'argine con sacchi di sabbia. Ho allertato il Centralino del Comune di Veggiano. Sul posto è intervenuto un fuoristrada della Protezione Civile di Mestrino allestito con lampeggiante blu, con tre operatori volontari in tenuta di una bella e linda divisa, con annessi distintivi vari e cartellino identificativo; al caposquadra ho chiesto dei sacchi di sabbia per tamponare la fuoriuscita dell'acqua.

Dopo aver visionato l'argine, il caposquadra mi ha riferito di non poter disporre di sacchi di sabbia essendo nel giorno la ricorrenza del Santo Natale; pertanto i volontari della Protezione Civile se ne sono andati, salutandomi gentilmente i volontari per "l'intervento" ho augurato loro un Buon Natale essendo per me un giorno di ulteriore emergenza.

Ho subito allertato il Consorzio di Bonifica che è intervenuto con una squadra di tre operatori; hanno recuperato una dozzina di sacchi, hanno cercato di tamponare le falle evitando l'allagamento del nucleo abitato.

Ho sempre visto la protezione civile volontaria in bella mostra, con belle uniformi, modernissimi automezzi durante sagre, manifestazioni e ricorrenze varie. Ho visto però i mezzi di soccorso dei consorzi di bonifica in azione di intervento con veicoli obsoleti e poco adatti.

Ora si sta discutendo in sede Regionale della liquidazione dei Consorzi di Bonifica.

Un'azione di difesa dall'emergenza idrogeologica può acquisire valenza pubblica solo valorizzando il ruolo dei sindaci e dei consorzi di bonifica, che conoscono il loro territorio. Ciò potrebbe trovare una valida risposta nella costituzione di una Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo, articolata in ambiti locali, con la responsabilità diretta dei Consorzi di Bonifica, dei sindaci, ed altri enti, con la partecipazioni di operatori ed associazioni di volontari, in modo da destinare gli altri volontari alle sagre paesane.

Dr. Vito Fittipaldi

EMERGENZA I volontari della Protezione Civile a Bovolenta preparano i sacchi di sabbia per fren...

Mercoledì 29 Dicembre 2010,

EMERGENZA

I volontari della Protezione Civile a Bovolenta preparano i sacchi di sabbia per frenare l'avanzata del Bacchiglione che ha sommerso la "Ponta" e allagato il quartiere Da Zara.

Veggiano. Lazzarin contro Stival È il sistema che non funziona

Veggiano. Lazzarin contro Stival

«È il sistema che non funziona»

Mercoledì 29 Dicembre 2010,

(Ba.T.) Il sindaco di Veggiano Anna Lazzarin replica all'assessore regionale alla protezione civile, Daniele Stival, che parla di "primi cittadini poco preparati in protezione civile". «Non credo ci sia un manuale per ogni calamità naturale, ci siamo organizzati tutti: amministratori e cittadini, per gestire al meglio l'emergenza. A volte è bastato il buon senso, anche l'istinto, in altri casi sono serviti mezzi collaudati, ma non abbiamo trascurato nessuna ipotesi operativa». «A distanza di due mesi l'assessore ci consiglia corsi di formazione - continua Lazzarin - certo se l'avesse detto subito e magari anche affiancato nelle situazioni di difficoltà in quei giorni d'inizio novembre, avremo accettato l'aiuto a braccia aperte. Forse era impegnato altrove». Per il sindaco le dichiarazioni di Stival «hanno il sapore amaro dell'ammissione che il sistema non funziona, tanto da scaricare le responsabilità su chi ha veramente visto l'acqua e spalato fango. Frasi scontate e inutili come mettere per iscritto in un vademecum che l'attività dei funzionari regionali per l'ufficio del Commissario è gratuita. Nessuno ha mai pensato il contrario».

Casarsa, volontari a quota trenta

Il gruppo della Protezione civile ingrossa le file impegnandosi su più fronti

Mercoledì 29 Dicembre 2010,

CASARSA - Si chiude un 2010 davvero intenso per il gruppo della Protezione civile, costituito oramai da una trentina di volontari, guidati dal coordinatore Sandro D'Odorico e da quattro capisquadra. Tra gli ultimi interventi, in ordine di tempo, quelli durante il maltempo di novembre e della vigilia di Natale, oltre al supporto nella Giornata nazionale della Colletta alimentare. Sul versante delle iniziative di carattere umanitario, infatti, da anni il gruppo è impegnato nell'organizzazione e nella gestione dei trasporti all'interno del Distretto del Meduna-Tagliamento in occasione della colletta della spesa organizzata dalla fondazione Banco alimentare. Inoltre, la Protezione civile casarsese partecipa all'iniziativa di raccolta del sangue del cordone ombelicale, contribuendo al tempestivo trasporto dai centri nascita della regione fino alla Banca del sangue di Padova, secondo i turni fissati con i gruppi dei paesi limitrofi. Significative sono state anche le attività d'addestramento in collaborazione con associazioni e istituzioni locali quali gli Alpini, la Croce rossa e le Forze armate. Come ha recentemente sottolineato per l'amministrazione l'assessore Simone Frisulli, «il gruppo comunale ha dimostrato di essere una componente fondamentale per la comunità, prestando i soccorsi, assieme agli operai comunali, a molte famiglie in difficoltà», anche nei recenti eventi calamitosi. La passione, la dedizione e la disponibilità del gruppo casarsese di Protezione civile sono state riconosciute nel 2009 con il conferimento del premio "Humanitas", che viene attribuito nel contesto del premio "Cittadino dell'anno" a coloro che si sono distinti per meriti, capacità e sensibilità. «I nostri volontari se lo sono meritato - ha concluso Frisulli - e desidero ringraziarli di cuore per tutto quello che fanno».

Michela Sovrano

© riproduzione riservata

Sicurezza, lavori sul Grava

CANEVA Il quinto lotto finanziato con un milione e 800 mila euro

Il Consiglio accelera gli interventi per la cassa di espansione

Mercoledì 29 Dicembre 2010,

CANEVA - (ms) L'assetto idrogeologico è stato e sarà una priorità per la messa in sicurezza di un territorio che anche nei recenti eventi calamitosi ha subito danni in diverse zone. Una volontà comune espressa da maggioranza e opposizioni che, anche se per pochi istanti, hanno messo da parte le diatribe politiche e hanno votato all'unanimità l'avvio della procedura di valutazione ambientale per la variante urbanistica 20 al Prgc. Hanno così voluto dare un'accelerata all'avvio del quinto lotto dei lavori che prevede la realizzazione della cassa di espansione sul torrente Grava. «Di cui - ha sottolineato l'assessore Tiziano Feltrin - è pronto il progetto preliminare che prevede una spesa di un milione 800 mila euro, finanziato dalla Protezione civile regionale».

Un'opera che anche gli ultimi eventi hanno dimostrato essere di fondamentale importanza per salvaguardare, ha spiegato il sindaco Andrea Gava, la località di Fratta dalle esondazioni dei torrenti Grava e Insuga. Si è pertanto augurato che si possa arrivare al più presto all'appalto dei lavori per proseguire nell'affrontare i problemi ancora presenti sul territorio. A tale proposito ha informato che gli ultimi eventi hanno fatto emergere degli smottamenti sulle colline, sullo stato dei quali è stata effettuato un sopralluogo dal parte del geometra Zuliani della Protezione civile, che tiene sotto controllo la situazione.

Un'attenzione al territorio rivendicata con forza dall'ex sindaco Mirto Monte che ha ricordato come l'assetto idrogeologico del territorio sia stato, nei suoi 10 anni di governo del Comune, una priorità concretizzatasi con decisivi interventi sulla Grava e Insuga, che hanno messo in sicurezza fino a una determinata soglia, e messo in cantiere questo ultimo decisivo lotto con il quale si chiude il problema Grava, assieme ad altri interventi minori. «Ne restano altri - ha concluso - che invito ad affrontare lavorando in sintonia con i problemi relativi alla viabilità che molto spesso si integrano e si completano».

© riproduzione riservata

Il rio Mantellin invade la strada e danneggia le mura

MANIAGO Disagi in via Pascoli

Il rio Mantellin

invade la strada

e danneggia le mura

Mercoledì 29 Dicembre 2010,

MANIAGO - (fdp) Scolo sotterraneo ostruito, tracima nuovamente il rio Mantellin a pochi passi da piazza Italia creando evidenti disagi ai residenti in via Pascoli. Ma non è tutto perché, sempre in via Pascoli questa volta in direzione di via Castello, l'antico muro di cinta sta perdendo i pezzi minacciando la sicurezza dei passanti. I cittadini hanno allertato la Protezione civile che è intervenuta, ma dopo quattro giorni dalla segnalazione il muro continua a perdere le pietre medievali.

Non c'è pace per i residenti di via Pascoli e al ripresentarsi di piogge consistenti sono costretti ad armarsi di stracci ed affini. Tutta colpa della formazione di un ruscello d'acqua montana - a Maniago noto ai più come rio Mantellin -, che a causa delle forti piogge e del fatto che il canale di scolo sotterraneo è ostruito, sta creando problemi a coloro che transitano nella via. La denuncia è arrivata da un giovane residente, Fabio Passador che ha allertato la Protezione civile che con le idrovore ha risolto il problema, ma per poco. La scena si è ripresentata con l'acqua che entrava in cortili adiacenti, portando con se materiale dal bosco. I detriti saranno sgomberati dopo le piogge, dice l'ufficio tecnico comunale, ma ora Passador segnala i danni al muretto. Subito avvisati, i dipendenti comunali hanno delimitato l'area con segnali di lavori in corso. «Tuttavia a quattro giorni dall'accaduto - spiega Passador - il Comune è intervenuto per sistemare il canale di scolo del rio Mantellin, mentre il muro di cinta continua a perdere pezzi consistenti».

© riproduzione riservata

Sindaci contro Stival: noi conosciamo la Protezione

MALTEMPO Critiche dei primi cittadini di Motta, Salgareda e Ponte all'assessore regionale

Mercoledì 29 Dicembre 2010,

MOTTA/SALGAREDA - Situazione maltempo: i sindaci controbattono all'assessore regionale Daniele Stival (Lega). Ieri la presa di posizione dell'esponente della giunta regionale: secondo Stival i sindaci devono conoscere meglio il piano di Protezione Civile. Una presa di posizione che ha scatenato malumori e distinguo nell'opitergino. Roberto Zanchetta (Ponte di Piave): «Io e altri colleghi si impegnano spesso in esercitazioni e simulazioni periodiche con i propri volontari: penso che siamo al paradosso; non accettiamo queste critiche».

Vito Messina (Salgareda) evita la polemica ma segnala: «L'amministrazione si è resa partecipe dei disagi dei residenti cercando in tutti i modi di scongiurare danni alle persone e cose. La disponibilità dei volontari è stata completa: la protezione civile ha aiutato materialmente le famiglie in difficoltà a portare mobili e masserizie nei piani superiori per preservarli dall'acqua. È stato poi assicurata la disponibilità compreso vitto e alloggio presso un vicino ristorante-albergo. A Natale il Comune ha pulito le strade sporche da fango e depositi vari lasciati dal fiume che rientrava nel suo letto. Ringrazio i volontari della Protezione civile per l'opera prestata. C'è comunque amarezza per queste immotivate critiche, per fortuna di pochi. La protezione civile è formata da volontari che portano un disinteressato aiuto a chi ha bisogno, senza nulla pretendere in cambio».

Intanto a Motta si è parlato di cosa materialmente è programmato per i prossimi mesi. Durante l'ultimo consiglio comunale infatti il consigliere con delega "idrogeologica" Carlo Pesce ha detto, rispondendo ad un'interrogazione del Pd: «A Motta arriveranno 1,8 milioni di euro per la sistemazione degli argini del Monticano e due milioni per quelli del fiume Livenza. Inoltre istituiremo un tavolo interregionale per risolvere il cronico problema della traversa di Colle. Programmeremo inoltre degli incontri a cadenza semestrale per gli aggiornamenti della situazione».

PONTE DI PIAVE (g.r.) Botta e risposta sul Comitato operativo misto (Com) per l'emergenza idric...

Mercoledì 29 Dicembre 2010,

PONTE DI PIAVE (g.r.) Botta e risposta sul Comitato operativo misto (Com) per l'emergenza idrica. Lo ha proposto l'assessore provinciale Lorenzon a sindaci e assessori alla Protezione civile di Salgareda, Ponte, Zenson, Ormelle. «Tutto da verificare» dice il vicesindaco De Bianchi. Durante l'emergenza alluvione del Piave infatti a Ponte si era costituito il Comitato Operativo Comunale. Il Com prevede invece la presenza di tutti gli enti come Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Provincia, Protezione Civile e altri. Cosa che ad esempio è avvenuta a Motta.

Maserada sott'acqua: Si è costruito male

LE FALDE CHE SCOPPIANO

Maserada sott'acqua:

«Si è costruito male»

Il sindaco Casellato si difende: «Vent'anni fa un boom selvaggio

Noi adesso abbiamo fatto il massimo per affrontare l'emergenza»

Mercoledì 29 Dicembre 2010,

MASERADA. «Abbiamo fatto tutto quanto un Comune poteva fare per i propri cittadini»: il sindaco di Maserada, Floriana Casellato, interviene in una conferenza stampa sul fenomeno innalzamento delle falde che si è presentato in alcuni punti del territorio comunale, in particolare Via P. Kolbe e Via Marmolada (Varago). Interrati allagati e disagi per i cittadini nelle scorse due settimane. La protesta in via Kolbe è stata forte. «Già due anni fa si era presentato il problema, un fenomeno naturale, - spiega Casellato. - Avevamo pagato due ingegneri idraulici per dare consigli pratici. Alcuni residenti hanno poi isolato l'interrato o installato pompe apposite». Oggi ritorna il problema: «Come Comune siamo stati presenti, - aggiunge il sindaco. - Assessori, tecnici, il geometra comunale sono andati a dare supporto quantomeno morale. Abbiamo messo a disposizione le pompe e allertato la protezione civile. Giovedì arriverà l'ingegnere del genio civile». Soluzioni? «I tecnici dicono di isolare gli interrati. Non possiamo fare altro, non possiamo, come pretenderebbe un cittadino di Via Kolbe, pagare il carburante per le pompe. Altrimenti dovremmo pagarlo a tutti coloro che le usano», commenta il sindaco. Il caso di Via Kolbe è quello di venti famiglie il cui condominio venticinque anni fa è stato costruito su un vecchio fosso: «Non si doveva costruire lì. Si è costruito male. Ora i danni dovranno pagarli i cittadini purtroppo, e mi dispiace molto, ma il Comune non può farlo. Comunque è solo un cittadino di via Kolbe a dissentire». Più in generale «si tratta di un dissesto idrogeologico del territorio, si sono sventrate campagne per costruire strade, si tolgono boschi per redditizi vigneti, - aggiunge il sindaco. - Per Maserada, nel Pat ho previsto che non si costruirà nelle aree fragili dal punto di vista idrico, anche a costo di rinunciare a qualche perequazione. Devono imparare gli imprenditori a costruire dove si può e bene».

Sara De Vido

Maltempo: resta l'allerta in tutta la Vallata e a Vittorio Veneto, dove si segnalano nuove frane.<BR...

Mercoledì 29 Dicembre 2010,

Maltempo: resta l'allerta in tutta la Vallata e a Vittorio Veneto, dove si segnalano nuove frane.

«Abbiamo individuato nuove frane - avvisa l'assessore Bruno Fasan - in Val dei Fiori e una importante sopra Maren, che ha coinvolto la strada che sale da Scarpedal. È la più grave nel territorio di Vittorio Veneto: la terra si è mossa di 100 metri per 2-300 metri di larghezza».

A Follina, il terreno franato ha lasciato scoperto un tratto dell'acquedotto e sono state chiuse la strada vecchia di Farrò e quella che porta a Praderadego.

I danni più consistenti proprio a Praderadego (il vicesindaco Diego Dall'Antonia ipotizza 200mila euro necessari per i lavori di ripristino) e sulla strada che porta in località Col.

Stabile la situazione a Revine, dove l'esondazione dei laghi ha provocato danni più ingenti che a novembre. «Abbiamo lavorato tutta la vigilia - spiega il sindaco Battista Zardet - per limitare i disagi alla popolazione. Ora, il lago si sta lentamente ritirando, ma i danni sono molti. Fortunatamente, gli smottamenti non minacciano abitazioni».

Anche a Tarzo, secondo il sindaco Gianangelo Bof, «i danni sono maggiori rispetto a quelli registrati a novembre».

«Fortunatamente siamo riusciti a tenere sotto controllo la situazione senza dover far intervenire la protezione civile» aggiunge il primo cittadino, che smentisce ogni polemica con i volontari. «Anzi, durante l'emergenza, il governatore Zaia si è fatto sentire spesso: un gesto molto apprezzato».

A Cison, la situazione è stabile, ma grave: individuate due nuove fessurazioni in località Belvedere e smottamenti lungo il percorso turistico "Le vie dell'acqua", dove sono stati divelti tutti i ponti pedonali. «Tutti i consiglieri comunali si sono attivati per mantenere continua la sorveglianza» spiega il sindaco, Cristina Pin.

Nessuna nuova emergenza, invece, a Valdobbiadene: «Sono appena state concluse le perizie geologiche - annuncia l'assessore Arrigo Zadra - stiamo progettando gli interventi di consolidamento, i primi saranno eseguiti presumo a febbraio».

© riproduzione riservata

Un canale per scongiurare il pericolo di allagamenti**PALMANOVA**

Un canale per scongiurare
il pericolo di allagamenti

Mercoledì 29 Dicembre 2010,

PALMANOVA - Un'opera idraulica d'indubitabile valore sarà realizzata a breve nel palmarino. La notizia è stata data dall'assessore ai lavori pubblici di Palmanova, Francesco Donato, e riguarda un progetto realizzato tramite la Protezione Civile regionale, con il contributo della stessa Regione, che sarà a breve attuato dal Consorzio Ledra - Tagliamento. Si tratta di un canale, cosiddetto scolmatore, avente il compito di convogliare le acque alluvionali, irreggimentandole e immettendole in apposito bacino. Il canale correrà a nord di Palmanova, e a sud di Mereto di Capitolo, frazione del comune di Santa Maria la Longa, per dirigersi verso est, attraversare la frazione di Jalmicco, e, seguendo l'ex pista carri del Sassetto, raggiungere la zona adiacente al ponte sul fiume Torre. Il progetto sarà anche il punto di avvio di un intervento idraulico nel comune di Trivignano Udinese, dove di frequente si verificano, e si sono verificate, inondazioni. Intanto un altro lavoro è stato portato a termine sempre in Jalmicco. «È stata certificata la regolare esecuzione - rende noto l'assessore Donato - dei lavori di rifacimento di 168 metri lineari di marciapiedi in via Udine a Jalmicco in precarie condizioni, lavori che hanno richiesto la spesa di circa 40mila euro provenienti dall'avanzo di amministrazione». L'assessore ha anche anticipato che i lavori inerenti ad altri tratti saranno eseguiti per lotti a causa di ristrettezze di bilancio.

A.L.

Scomparsa nel fiume, ricerche nella notte

PINZANO Grande dispiegamento di forze: si cerca un'avvocata di 36 anni

Mercoledì 29 Dicembre 2010,

PINZANO - (l.p.) Dal tardo pomeriggio di ieri sono in corso le ricerche di un'avvocata 36enne, con studi a Pordenone e Udine, che potrebbe essersi gettata nel vuoto dal ponte sul Tagliamento, a Pinzano. Per cercare di individuarla, sono stati mobilitati anche i volontari del Soccorso Alpino di Maniago, i sommozzatori dei Vigili del fuoco, provenienti da Trieste e l'elicottero dell'Aves Rigel di Casarsa, l'unico autorizzato al volo notturno e dotato di potenti fari per illuminare il greto del fiume.

Nonostante il grande dispiegamento di soccorritori, a tarda notte non c'erano ancora tracce della scomparsa, che è ancora considerata dispersa. L'ipotesi che stanno seguendo gli investigatori è che la professionista possa avere messo in pratica le tragiche intenzioni, ma che il Tagliamento, ancora ingrossato dopo la piena della vigilia di Natale, abbia trasportato il corpo molto lontano.

Le ricerche sono scattate attorno alle 17, quando il sindaco di Pinzano, Luciano De Biasio, ha notato sulla carreggiata del ponte una vettura ferma, con il motore acceso e il finestrino del lato guida leggermente abbassato. Il primo cittadino, che si trovava in compagnia della moglie, consapevole che l'infrastruttura in passato è stata teatro di molti gesti della disperazione, ha parcheggiato nei pressi e ha chiamato i carabinieri con il cellulare. I militari gli hanno chiesto di aprire il veicolo e di verificare se ci fossero tracce di qualche persona. Una volta nell'abitacolo, il sindaco ha fatto l'inquietante scoperta: sul cruscotto c'era una missiva, indirizzata a colui che avrebbe ritrovato la vettura, con termini inequivocabili circa l'intenzione di farla finita, mentre sul sedile del passeggero erano adagate alcune lettere sigillate indirizzate ai congiunti. De Biasio ha quindi richiamato i militari che si sono precipitati assieme ai Vigili del fuoco di Spilimbergo e alla speciale squadra speleo-alpino-fluviale proveniente da Pordenone. Mentre i soccorritori cercavano lungo il Tagliamento, i volontari della squadra comunale di Protezione civile di Pinzano hanno setacciato i boschi e i sentieri circostanti, nella speranza che l'aspirante suicida possa aver cambiato idea e stia vagando nella zona.

Arsiero, la frana Brustolè e quel progetto che ritorna

La proposta dei cavaatori di R. A. è pressochè identica ad un vecchio studio del geologo Dal Prà. Il no dei tre sindaci Mercoledì 29 Dicembre 2010,

Questa volta a dare una mano ai cavaatori di ghiaia vicentini riuniti nella R.A (Ricomposizioni Ambientali), ci ha pensato il geologo in pensione Antonio Dal Prà che molti anni fa, siamo nel lontano 1989, era stato incaricato dalla Regione di proporre degli studi per individuare adeguate e realizzabili contromosse che contrastassero i movimenti della grande frana, che incombe sul torrente Posina. Il progetto di Dal Prà, poi respinto dalla commissione regionale per i costi eccessivi, prevedeva di attuare un massiccio contrasto di contropinta al piede della frana da realizzare nell'alveo del torrente Posina, assieme ad una serie di drenaggi del corpo franoso. Un progetto, quello di Dal Prà, che assomiglia in modo impressionante a quello presentato di recente dalla R.A. in una movimentata serata nella palestra comunale di Arsiero. Quella sera i cavaatori tramite la «Ricomposizioni Ambientali» di Vicenza presentarono un progetto autofinanziato per la stabilizzazione dell'area. Il piano prevede la diminuzione della forza peso che a dire dei cavaatori, tenderebbe a destabilizzare l'ammasso. Il risultato si potrebbe ottenere, guarda caso, scaricando la sommità della frana con prelievo di circa 4 milioni di metri cubi di materiale in 15 anni.

Sembra dunque che la volontà popolare, contraria nel modo più assoluto ad un intervento sulla frana, non valga molto nè per Dal Prà nè per i cavaatori. Così i tre sindaci dei Comuni interessati, Arsiero, Velo d'Astico e Cogollo del Cengio, oltre non perdere occasione per ribadire il loro no ufficiale all'idea di andare a cavare ghiaia nel Brustolè, attendono in armi le decisioni della Commissione regionale che se, sostengono, darà ragione ai cavaatori infischandosene della volontà popolare poi dovranno anche subirne le conseguenze, specie al momento del voto.

© riproduzione riservata

Tanti i negozi e le botteghe che non riapriranno più qui**CONTRA' PORTA S. LUCIA**

Tanti i negozi e le botteghe
che non riapriranno più qui

Mercoledì 29 Dicembre 2010,

VICENZA - (l.p.) Contrada Porta Santa Lucia non sarà più la stessa di prima. Diversi spazi erano già sfitti prima, ma con l'alluvione di quasi due mesi fa alcuni negozi e botteghe non riapriranno più. E dopo quanto successo la vigilia di Natale, altri artigiani e commercianti avranno ulteriori timori ad avviare la loro attività in una "fettina" di città che rimane comunque a rischio esondazione.

Lungo la via, in parte sotto i portici, le scritte del tipo "Affittasi negozio" o "Vendesi appartamento" sono aumentate. Locali aperti come il Bar Pitanta (al numero 16, sulla parte destra del marciapiede arrivando da ponte degli Angeli) e l'Osteria "La Luce" (dalla parte opposta, al civico 29) danno un segnale di vivacità, che è solo parziale, visto le numerose chiusure. A sinistra, dal civico 9 al 13, tre grandi vetrine ancora sporche di fango sono l'immagine dell'abbandono. «Qui dentro sino a due anni fa - racconta una residente - si trovava una banca, poi i locali sono rimasti vuoti. Difficile pensare che dopo quanto successo possa arrivare qualcuno». Un addio sicuro è quello del negozio di parrucchiera, al numero 15, il Salone Oriella, dove è ancora appeso il cartello con un numero di cellulare. «L'Oriella si è trasferita in un'altra zona della città - ci dice la stessa signora - per poter riprendere subito il lavoro e qui non tornerà più». Sempre sullo stesso marciapiede destino incerto per l'Associazione Culturale "La Fenice", dove libri, volumi, stampe e quant'altro sono state distrutte da acqua e fango. «Forse hanno trovato ospitalità in un'altra sede - continua la signora - ogni tanto arriva qualcuno in auto a portare via un po' di roba». Negozi in affitto, anche dalla parte opposta, ai numeri 34 e 36: chissà se e quando tornerà qualcuno. Nella parte più alta della via, dove l'esondazione non è arrivata, la situazione non è diversa. Al numero 118 c'è una doppia vetrina con locali in affitto, al civico 152 un grande cartello dice "Affittasi negozio", mentre all'ingresso del n° 154 compare la scritta "Vendesi appartamento". Di fronte un'impresa edile sta lavorando in una palazzina in ristrutturazione, dove a sua volta sono in vendita gli appartamenti.

© riproduzione riservata

Un anno di protezione civile Vercelli: il bilancio dei volontari

Alluvioni, incendi e assistenza agli anziani: il bilancio positivo dell'operatività della Protezione Civile vercellese

Mercoledì 29 Dicembre 2010 - Presa Diretta

Si è svolto presso la Sede della Protezione Civile di Vercelli il tradizionale incontro di fine anno per lo scambio di auguri tra i volontari. È stata l'occasione, tra una fetta di panettone e un bicchiere di spumante, per stilare un bilancio dell'attività svolta in questo ultimo anno. Nel suo saluto ai partecipanti, il Presidente del Coordinamento Provinciale di Protezione Civile Dario Colangelo ha espresso - anche a nome della collettività e di tutti coloro che hanno ricevuto aiuto e assistenza nelle più svariate situazioni - il ringraziamento per l'impegno e la disponibilità dimostrata da tutti i volontari e l'impegno a crescere e migliorare ancora al servizio del prossimo.

Roberto Bertone, responsabile della Colonna Mobile di soccorso, ha tracciato un bilancio decisamente positivo dell'operatività della Protezione Civile vercellese, che è intervenuta in tutte le emergenze che purtroppo hanno colpito il Paese: dagli incendi in Puglia all'alluvione in Veneto, dalle conseguenze del maltempo in Toscana alle frane in Liguria e, per restare nel nostro territorio, gli allagamenti di Crescentino a ferragosto e l'assistenza agli anziani nelle zone isolate di montagna. Bertone ha inoltre voluto estendere i ringraziamenti oltre che ai volontari e alle istituzioni, anche ad Andrea Lazzari, dirigente regionale del settore Protezione Civile, che proprio quest'anno è andato in pensione. Lazzari ha fortemente creduto nella crescita della Protezione Civile del Piemonte e, insieme all'assessore regionale Roberto Ravello, ha permesso di raggiungere un livello di assoluta eccellenza non solo in ambito nazionale ma addirittura come punto di riferimento tra le organizzazioni impegnate nel soccorso nella comunità europea.

Infine, Bertone ha sottolineato gli sforzi fatti e i risultati ottenuti con la formazione continua del personale coordinata da Marco Ferraris, che ha messo le sue competenze di ingegnere e di "Disaster Manager" (Esperto nella gestione delle emergenze) al servizio dei volontari. Bertone ha anche messo in evidenza come, con le recenti acquisizioni di mezzi ed attrezzature, a solo un anno dalla sua inaugurazione il Presidio di Vercelli sia pienamente operativo ed inserito a pieno titolo nel sistema nazionale di Protezione Civile. A questo proposito, a partire dal primo gennaio sarà in grado di assicurare la disponibilità - su turni articolati sulle 24 ore - di una squadra di volontari equipaggiati ed attrezzati pronti a partire in caso di emergenza o calamità.

Infine ha preso la parola Paolo Rosso, presidente del Gruppo Alpini di Porta Torino e veterano tra i volontari, che, nel ringraziare per l'apprezzamento ricevuto, rivolgendosi ai responsabili dell'organizzazione ha voluto spiegare con una metafora l'importanza del loro compito, paragonando l'indubbia capacità e preparazione dei volontari alla lama affilata e ben temprata del coltello di un bravo macellaio, che però deve essere impugnata saldamente e con grande abilità e professionalità per lavorare al meglio.

Michele Catalano - Coordinamento Provinciale delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile

ProCiv: 350mila euro per i lavori a Trieste

Intervento urgente della Protezione Civile al cimitero di San'Anna a Trieste

Mercoledì 29 Dicembre 2010 - Dal territorio

Il vicepresidente del Friuli Venezia Giulia (Assessore regionale all'ambiente, energia e politiche per la montagna e delegato alla Protezione Civile) , Luca Ciriani, ha disposto urgentemente l'impiego di 350 mila euro per la ricostruzione del muro di cinta del cimitero di sant'Anna a Trieste, tra via dell'Istria e via dei Vigneti.

Ciriani ha spiegato che la Protezione Civile avvierà la procedura per l'assegnazione in via urgente dei lavori: "Il finanziamento i 350 mila euro è stato assegnato nei giorni scorsi, proprio per permettere una rapida soluzione del problema strutturale evidenziatosi con il crollo del muro".

Dalla perizia della Protezione Civile effettuata alcuni giorni fa è risultato che il crollo determina dei problemi strutturali anche ad alcune abitazioni sovrastanti il muro stesso, oltre a mettere in crisi la viabilità per colpa del materiale franato (questo sia lungo via dei Vigneti che su parte di via dell'Istria).

Sulla base del criterio di urgenza ed emergenza il decreto è stato redatto in pochi giorni per poter risolvere velocemente la situazione. Nel finanziamento è previsto anche un intervento diretto del comune di Trieste con ulteriori 350 mila euro.

Sara Anifowose

di STEFANO CASSINELLI LECCO «TRAVOLTI da una valanga nel...

LECCO: PRIMO PIANO pag. 2

di STEFANO CASSINELLI LECCO «TRAVOLTI da una valanga nel canalone Porta si salvano miracolosamente!». Sono queste, emblematiche, le parole con cui si apre il comunicato del Soccorso alpino dopo l'intervento per soccorrere tre persone travolte da una valanga nel canalone Porta sulla Grignetta ieri mattina. La ricostruzione di quanto accaduto ha stabilito che mentre in gruppo i tre amici comaschi salivano le rocce mediane del canalone a circa 1.500 metri di quota due sono stati investiti da una massa nevosa staccatasi sopra di loro e sono precipitati giù per una ventina di metri alla base delle rocce che stavano salendo. La loro fortuna è stata che la massa di neve non li ha seppelliti ma è passata sopra le loro teste e ha proseguito la corsa creando un accumulo di due metri di spessore lungo un centinaio di metri. I DUE SEMISEPOLTI dalla neve, con una spalla lussata il ragazzo e le caviglie rotte la ragazza, hanno potuto avvisare il loro amico che si trovava 40 metri più in alto del loro stato di salute. Allertato il 118 e fatto intervenire l'elisoccorso di Erba il tecnico di Elisoccorso del Cnsas con un verricello di circa 60 metri riusciva ad arrivare sul posto in tempo brevissimo e verificare lo stato della situazione. Fatti scendere il medico e l'infermiere si provvedeva al recupero dei due infortunati con due verricelli alti una settantina di metri e al loro elitransporto all'ospedale Manzoni di Lecco dove appunto venivano sottoposti alle prime cure. IL TERZO ALPINISTA proseguiva per circa 300 metri ma arrivato all'altezza della piazzola dell'elicottero alla base dei Torrioni Magnaghi non se la sentiva più di proseguire e quindi richiedeva l'intervento dell'Elisoccorso. La direzione sanitaria dell'ospedale di Lecco ha comunicato che l'escursionista maschio di 37 anni è stato dimesso nel pomeriggio dal Pronto soccorso dove era stato portato. La donna, classe 1976, è invece ricoverata nel reparto di ortopedia del Manzoni con diversi traumi ed entrambe le caviglie fratturate. Non mancano, dopo un salvataggio difficile che ha messo ancora una volta in mostra le capacità tecniche degli uomini del Soccorso alpino, le note critiche nei confronti del comportamento avventato di alcuni alpinisti. Nel comunicato ufficiale dalla base del Bione i responsabili del Soccorso alpino scrivono: «QUALCHE settimana fa avevamo raccomandato principalmente due cose: informarsi sulle condizioni delle montagne prima di avventurarsi sui loro percorsi e definire le proprie mete tenendo come principio la propria sicurezza e quella degli eventuali soccorritori. Ricordiamo a tutti che il Soccorso alpino con i suoi volontari è sempre pronto a soccorrere chi si trova in difficoltà ma non può e non deve superare i limiti di sicurezza consentiti, le valanghe purtroppo non risparmiano nemmeno noi. Sono state utilizzate due missioni con l'elicottero esponendo uomini e mezzi in una situazione limite ampiamente prevista nelle sue condizioni di pericolosità. È un gioco che non vale la pena per nessuno». Image: 20101230/foto/3351.jpg

Valanga sulla Grignetta, due feriti

CRONACHE pag. 17

LECCO GRUPPO DI ALPINISTI IGNORA L'ALLARME: SALVI PER MIRACOLO

di STEFANO CASSINELLI LECCO UNA VALANGA enorme li ha travolti ma la fortuna ha fatto in modo che ne siano usciti vivi malgrado la grave imprudenza che li ha avuti per protagonisti. Tre alpinisti comaschi hanno affrontato, ieri mattina, il canalone Porta sulla Grignetta malgrado il bollettino della neve parlasse chiaramente di un rischio valanghe elevato a causa degli accumuli in cresta. Uno degli alpinisti è stato solo sfiorato dalla valanga, mentre gli altri due, una ragazza di 34 anni e un ragazzo di 37, sono stati investiti in pieno. La valanga li ha scavalcato e solo la parte finale li ha investiti trascinandoli per una ventina di metri. I due però sono rimasti in superficie e non sono soffocati. Subito è scattato l'allarme e i tecnici del Soccorso alpino hanno dovuto compiere un'operazione molto difficile calandosi con il verricello per 70 metri con il rischio di essere a loro volta travolti da altre scariche di neve. I due ragazzi sono stati recuperati. Il maschio è stato dimesso nel pomeriggio dal Pronto soccorso, mentre la 34enne è ricoverata in ortopedia all'ospedale di Lecco per la frattura di entrambe le caviglie e per diversi traumi tra cui uno cranico. L'ENNESIMO episodio connesso a una grave imprudenza ha però fatto prendere posizione ai volontari del Soccorso alpino che in una nota affermano: «Qualche settimana fa avevamo raccomandato principalmente due cose: informarsi sulle condizioni delle montagne prima di avventurarsi sui loro percorsi e definire le proprie mete tenendo come principio la propria sicurezza e quella degli eventuali soccorritori! Ricordiamo a tutti che il Soccorso alpino con i suoi volontari è sempre pronto a soccorrere chi si trova in difficoltà ma non può e non deve superare i limiti di sicurezza consentiti, le valanghe purtroppo non risparmiano nemmeno noi!». Infine i volontari aggiungono: «Sono state utilizzate due missioni con l'elicottero esponendo uomini e mezzi in una situazione limite ampiamente prevista nelle sue condizioni di pericolosità. È un gioco che non vale la pena per nessuno». Ieri un'altra valanghe è caduta sul versante trentino del Passo del Tonale, senza causare feriti.

Giacche verdi, tutti in sella per una nuova Protezione civile

VALCHIAVENNA pag. 6

CHIAVENNA «PRONTI ANCHE PER LA RICERCA DI PERSONE SCOMPARSE»

Responsabili locali del nuovo sodalizio sono Carlo Ratti e Silvano Scinetti, appassionati e abili cavalieri di DAVIDE TARABINI CHIAVENNA SI CHIAMANO GIACCHE VERDI, ma non sono un gruppo politico, bensì la sezione valchiavennasca dell'Associazione nazionale dei volontari a cavallo per la protezione ambientale e civile, che hanno come riferimento intermedio le Giacche verdi Lombardia. Responsabili locali del nuovo sodalizio sono Carlo Ratti e Silvano Scinetti, appassionati e abili cavalieri di un gruppo che conta già una decina di soci sostenitori. La sede si trova a Gordona presso l'agriturismo Pra L'Ottavi. L'amore per il cavallo e un impegno per la protezione civile e ambientale contraddistinguono le Giacche verdi che mirano a diventare presto un sodalizio capace di promuovere una nuova forma di turismo eco-compatibile fatto di cavalcate all'aria aperta, alla riscoperta dei luoghi e tracciati meno conosciuti della Valchiavenna. «ABBIAMO GIÀ FATTO diverse uscite spiega Ratti - ed è nostra intenzione individuare e tenere in ordine tre importanti itinerari che, partendo dalla nostra sede nel piano a Gordona, ci permettano di raggiungere il lago di Mezzola, le cascate di Piuro passando per Chiavenna e un tracciato ancora più lungo che possa congiungersi con quelli già aperti in Svizzera, transitando per il passo del Septimer». «Notiamo che anche tra i giovani, e soprattutto tra le donne, stiamo raccogliendo delle buone risposte e la cultura del cavallo sta crescendo. Sarebbe importante potenziare i tracciati anche in chiave turistica, tenendo in considerazione il cavallo e non solo le piste ciclabili». NON SI TRASCURA poi l'aspetto legato alla tutela ambientale e alla sicurezza del territorio, per la quale le Giacche verdi, al pari dei loro cavalli, sono predisposti e addestrati. «Il nostro gruppo si propone anche per la protezione civile (da poco il cavallo è stato riconosciuto a tutti gli effetti animale della Protezione civile) ad esempio per la ricerca di persone scomparse o in caso di eventi calamitosi quanto diventa difficile muoversi in tempi rapidi con altri mezzi e per la tutela ambientale» aggiunge Giuseppe Sgariboldi. Da sempre il cavallo è stato un animale importante per la Valchiavenna, fondamentale mezzo di trasporto per raggiungerla da sud attraverso appunto la Strada dei cavalli e da secoli utilizzato in agricoltura o per il trasporto delle merci in montagna. Ancora oggi, ogni mese di ottobre, si svolge a Somaggia la tradizionale fiera del cavallo avelignese di Samolaco, particolarmente apprezzato oltre che per la sua bellezza anche per la sua resistenza al freddo e alle fatiche delle salite, che lo rendono adatto alle strade impervie della valle. Per tutti gli interessati le Giacche verdi possono essere contattate presso la sede di Gordona oppure al numero 338-4696401. Image:

20101230/foto/8841.jpg

il pd: zaia taglia i fondi al territorio - renzo mazzaro

«Sarà impossibile trovare le risorse per impedire nuove alluvioni e rimediare al dissesto idrogeologico»

Il Pd: Zaia taglia i fondi al territorio

L'accusa: «Scoperto il bluff, presentare questi conti è da irresponsabili»

Prima il Veneto? Siamo gli ultimi Politiche del lavoro private di risorse Sicurezza e agricoltura praticamente azzerate

RENZO MAZZARO

PADOVA. Gliene hanno dette di tutti i colori: tagli sbagliati nel merito, senza strategia, tanto sanguinosi quanto inspiegabili, nati dalla mancanza di coraggio verso il governo, che si scaricheranno sui Comuni e sulle famiglie. Il che vuol dire che a pagare sarà sempre Pantalone, cioè noi, cari voi, anche adesso che comanda la Lega.

Bocciato è dir poco. Buttato fuori a pedatoni, così è andata: metaforici ma non meno pedatoni. Se era una commissione d'esame Luca Zaia non aveva speranze. Il suo primo bilancio da presidente del Veneto è stato stroncato senza pietà, perfino sotto il profilo tecnico. Invece era solo l'opposizione - anzi solo il Pd - e in aula Luca potrà sempre contare sui numeri della sua maggioranza per imporre una linea che lui per primo aveva definito «di lacrime e sangue».

Va anche detto che dopo la conferenza stampa di stroncatura, il gruppo del Pd si è chiuso in conclave con Mauro Trapani, segretario regionale al bilancio, ovvero l'autore in carne e ossa dei numeri contestati. Stante che Trapani non ha niente di machiavellico e non è neanche il Tremonti della situazione, saranno mica andati ad una lezione privata? Mah.

Fine di un bluff. Sul giudizio politico non ci piove. Piero Ruzzante: «Con questo bilancio finisce il bluff di Zaia. Aveva detto prima il Veneto: prima dove, se il confronto dimostra che siamo l'ultima regione del Nord?». Lucio Tiozzo: «Piena solidarietà al presidente, derubato in casa: magari adesso si accorgerà che era un po' presto per tagliare il 92,4% delle spese per la sicurezza». Franco Bonfante citando l'articolo 10 della finanziaria: «Questo bilancio è pieno di perle che neanche un neo-laureato in legge avrebbe fatto. Dimostra che lo staff di Zaia non è in grado di governare il Veneto».

Laura Puppato, che aveva aperto l'incontro: «Macché lacrime e sangue, questo bilancio è da irresponsabili, le tariffe pubbliche saliranno alle stelle, intere fette di popolazione pagheranno i costi».

Le cifre. Bisogna dare atto al Pd di aver fatto un grosso lavoro di setaccio. Il bilancio di previsione 2011 è stato analizzato in tutte le articolazioni dei capitoli di spesa e messo a confronto con l'assestamento 2010. Il risultato è una pioggia di meno (vedi tabella), un'impressionante sequela di tagli che escludono solo il capitolo energia. Ullallà, una pecora bianca, finalmente. Andando a controllare l'articolazione di spesa si scopre che quel +5% vale 2 milioni di euro e viene dall'Ue, cioè da un'altra parrocchia. Fondi pluriennali. Almeno Bruxelles non ci ripensa.

Sanità. Stupore: l'altra pecora bianca è la sanità, con un +2,1%. Datevi dei pizzicotti: questa percentuale dice che nel 2011 azzereremo il buco della sanità. Speriamo che non sia come nei vecchi caroselli con la pubblicità dell'olio Sasso: la pancia non c'è più, la pancia non c'è più. Interpellato nel pomeriggio, l'assessore al bilancio Roberto Ciambetti si dice preoccupato per il buco che c'è adesso, non per quello che non ci sarà dopo. Eh, uomo di buon senso. Ma cosa pensarne?

Rischio idrogeologico. Due alluvioni in due mesi obbligherebbero a portare questo settore in cima alla lista. Non succede, ahimè. Al contrario, la tutela del territorio va forte in negativo: tagli del 91,9% per interventi strutturali alla bonifica e dell'85,2% per la gestione e manutenzione ordinaria degli impianti. Tagli del 52,1% alle Comunità montane, dell'80,4% all'assetto territoriale, dell'85,2% alla geologia. Tagli solo del 30,5% al rischio idrogeologico ma tagli dell'83,1% alla zona costiera. Fino a tagli del 100% alle sistemazioni fluvio-marittime. L'opposizione è furibonda: «Due errori - dice Tiozzo - uno accettare i tagli del governo senza reagire: Zaia è stato il primo presidente a farsene una ragione. Due, sbagliare scelta nelle entrate. Lo dimostreremo in aula».

Lavoro e imprese. Taglio scolpito rasoio, come direbbero i barbieri: -42,6% alle politiche del lavoro, -62,2% al sistema delle Pmi, puniti gli iartigiani, -60,5% al turismo. In agricoltura azzerate le risorse per l'allevamento. Da 18 milioni a 0 euro negli interventi per la casa. Punito il trasporto pubblico. Bisturi sul sociale. Insomma, Caporetto era meglio.

Naturalmente la colpa è di Cadorna, cioè di Galan che non ha lasciato niente. Firmato Diaz, pardon Luca Zaia.

ventimila euro ai ricicloni - sergio sambi

- Provincia

Ventimila euro ai «ricicloni»

Premiata la prova di civiltà data da cinque comuni alluvionati

Sindaci: «Lotteremo uniti per ottenere interventi agli argini»

SERGIO SAMBI

PADOVA. L'alluvione dei primi giorni di novembre ha portato con sé distruzione e danni. Il segno evidente di questo disastro sono stati i cumuli di materiale da gettare in discarica dopo che l'acqua si era ritirata dalle case. Accatastati lungo le strade si potevano vedere elettrodomestici, divani, mobili ma soprattutto carta e cartoni, riviste e libri ormai inutilizzabili. I sindaci dei comuni alluvionati, fin dai primi momenti hanno indicato ai cittadini come comportarsi per la raccolta differenziata dei rifiuti. Questa prova di civiltà è stata premiata con un dono da parte del consorzio Comieco, che cura il recupero e il riciclo di imballaggi a base cellulosica che, in collaborazione con la Regione, il Conai, l'Anci e Ferambiente, ha voluto dare un segno tangibile di sostegno a cinque dei comuni convenzionati con il consorzio e maggiormente colpiti dalla recente alluvione: Bovolenta, Megliadino San Fidenzio, Ospedaletto Euganeo, Ponte San Nicolò e Veggiano. Ieri mattina, nella sala del consiglio provinciale a palazzo Santo Stefano, nel corso di una breve cerimonia, si è svolta la consegna nelle mani dei sindaci di un assegno di ventimila euro ciascuno. Il presidente di Comieco, Piero Attoma, ha commentato: «Abbiamo deciso di ringraziare non solo a parole chi ha dimostrato di saper reagire con i fatti». La presidente della Provincia, Barbara Degani ha aggiunto: «Questo contributo costituisce un aiuto concreto ai Comuni alluvionati ma, soprattutto, premia l'efficienza e la capacità dimostrata dalle Amministrazioni locali durante questa emergenza». Erano presenti, fra gli altri gli assessori regionali all'ambiente, Maurizio Conte, e alla protezione civile, Daniele Stival. Quest'ultimo ha commentato: «Il fatto che il finanziamento sia indirizzato a interventi e servizi pubblici, è uno stimolo per lavorare su un fronte che non dobbiamo mai dimenticare: quello delle opere di prevenzione». Da parte dei sindaci è stato espresso un caloroso ringraziamento. Hanno anche aggiunto che tra loro si è rafforzato, proprio grazie all'esperienza dell'alluvione, un nuovo senso d'unione che si concretizzerà in una azione ferma e comune per affrontare non solo il dopo emergenza ma, soprattutto, la fase legata alla messa in sicurezza del territorio e degli argini per evitare il ripetersi di simili disastri.

consorzio comieco dona 20.000 euro ai comuni alluvionati - simone varroto

Efficienza sulla raccolta differenziata

Consorzio Comieco dona 20.000 euro ai comuni alluvionati

SIMONE VARROTO

Un premio alla raccolta differenziata dell'alluvione. Il consorzio Comieco ha consegnato un assegno di solidarietà di 20.000 euro a ciascuno dei cinque Comuni padovani convenzionati che sono stati particolarmente danneggiati dall'alluvione d'inizio novembre. Bovolenta, Megliadino San Fidenzio, Ospedaletto Euganeo, Ponte San Nicolò e Veggiano destineranno questi soldi per opere e servizi d'interesse pubblico. L'iniziativa, in collaborazione con la Regione, Conai, Anci e Federambiente, è stata presentata ieri mattina a palazzo Santo Stefano dalla presidente della Provincia, Barbara Degani, assieme all'assessore regionale alla Protezione civile Daniele Stival e al presidente di Comieco, Piero Attoma. Il consorzio premia questi Comuni perché sono riusciti rapidamente a ripulire, recuperare e attuare una raccolta differenziata di oggetti danneggiati dall'alluvione. «Questo contributo premia l'efficienza dimostrata dalle amministrazioni locali durante questa emergenza - ha sottolineato Barbara Degani - La provincia di Padova, d'altra parte, è da sempre territorio d'eccellenza anche nella gestione della raccolta dei rifiuti».

Ballabio: slavina si stacca dalla Grigna, 3 gli escursionisti travolti. Due feriti, ma non gravi

Scritto Mercoledì 29 dicembre 2010 alle 18:10

Ballabio

Tre escursionisti sono stati travolti nella tarda mattinata di mercoledì 29 dicembre da una slavina staccatasi improvvisamente dalla Grigna e abbattendosi nel Canalone Porta, a Ballabio. Sul posto sono intervenuti il Soccorso alpino, i Vigili del Fuoco e i Carabinieri, ma tutti i coinvolti sembrano essersela cavata senza gravi conseguenze grazie alle condizioni della neve, ancora friabile e leggera. L'allarme è scattato attorno alle ore 11.00 ed è stato mobilitato, oltre al Soccorso Alpino, l'elicottero del 118 volato sulla Grigna attorno alle 13.00, che ha poi trasportato i tre feriti presso l'ospedale Manzoni di Lecco. I tre escursionisti sono di giovane età: una ragazza avrebbe riportato un trauma cranico e uno alle gambe. Un suo compagno avrebbe subito la frattura di una spalla mentre il terzo della compagnia si ricorderà soltanto di un grande spavento. Nella zona della slavina sono in corso sopralluoghi in quota per tenere sotto controllo la situazione. La slavina si è verificata a pochi giorni dal bollettino diffuso da Montagna Sicura con il quale si avvisava di stare alla larga dai canali perché le attuali condizioni meteo atmosferiche sono favorevoli al distacco di masse nevose. Fortunatamente quella di oggi è stata una gigantesca "nuvola" fatta di neve leggera che lascia maggiori possibilità di sopravvivenza rispetto a quella "pesante". In questi giorni di sole, con temperature abbondantemente sotto lo zero, il Soccorso alpino ha lanciato ripetuti appelli alla prudenza e invitato ad evitare i fuoripista.

allagamenti, la protezione civile invoca più interventi preventivi a polcenigo

- Pordenone

POLCENIGO. Le piogge cadute durante le festività natalizie hanno nuovamente evidenziato le debolezze di un territorio, quello polcenighese, che ha urgente bisogno d'essere reso più sicuro in diverse zone. La vigilia di Natale, le copiose precipitazioni hanno provocate allagamenti in svariati scantinati, ma soprattutto si sono registrati nuovi fenomeni erosivi. I lavori di ripristino non sono stati terminati e l'opera di erosione del torrente Artugna rende sempre più urgente interventi di messa in sicurezza, in particolar modo in prossimità dei ponti. Gli argini hanno comunque tenuto, specialmente quello del Gorgazzo, oggetto di un tempestivo intervento da parte della Protezione civile in occasione dell'emergenza di metà novembre. «L'unico modo per prevenire il ripetersi di situazioni simili – fa sapere la Protezione civile locale – è quello di programmare consistenti interventi di prevenzione sul territorio, sia da parte dell'ente locale, sia dei privati. Proprio in questo senso è necessaria un maggior controllo della cosiddetta “regimazione minore” delle acque (fossati), utile per evitare disagi a flusso e deflusso. Andranno ripensate le norme tecniche di attuazione del piano urbanistico, in particolare quelle che prevedono la realizzazione di opere nel sottosuolo».

Di sicuro interesse l'iniziativa che la fondazione intitolata all'ingegner Luigi Bazzi e alla madre Ida, nella recente riunione del consiglio di amministrazione, ha voluto rivolgere all'area territoriale definita Masaret. L'idea è quella di programmare un recupero sostenibile della zona con fini agricolo-turistici, da proporre sia a soggetti pubblici sia privati. Chiunque fosse interessato può prendere contatto con gli uffici della Fondazione nel Comune di Polcenigo. La scadenza per la presentazione dei progetti è fissata per il 31 marzo 2011.

Maurizio Capobianco

©RIPRODUZIONE RISERVATA

avvocato scomparire a pinzano, ricerche nella notte

Ilaria Polano, 36 anni, originaria di San Daniele, vive a Pordenone. Trovata sul Tagliamento l'auto con il motore acceso: all'interno due lettere

di MANUELA BOSCHIAN

SAN DANIELE. Ore d'angoscia, per i familiari di un'avvocato pordenonese scomparsa ieri pomeriggio. Il quadro della vicenda non è rassicurante: Ilaria Polano, 36 anni, nubile, originaria di San Daniele del Friuli, residente a Pordenone, ha lasciato l'auto sul ponte di Pinzano al Tagliamento. Nell'abitacolo, effetti personali e due buste bianche indirizzate ai congiunti. A notare il veicolo, col motore ancora acceso, e a dare l'allarme, è stato il sindaco del paese, Luciano De Biasio.

In transito sulla strada verso casa, il primo cittadino di Pinzano ha notato un'auto parcheggiata in maniera insolita. Forte di passate esperienze, l'impulso di Luciano De Biasio è stato quello di fermarsi e dare un'occhiata. Nessuno a bordo, e nemmeno attorno, ma il motore della piccola monovolume, un'Opel Meriva, era acceso. Il campanello d'allarme è suonato perentorio quando nell'abitacolo ha visto due buste bianche appoggiate sul cruscotto. A quel punto è tornato di volata in municipio, ha avvisato i carabinieri e radunato il gruppetto comunale della Protezione civile. Torce alla mano, la squadra di volontari ha setacciato gli accessi più immediati al greto del Tagliamento, mentre i militari dell'Arma hanno preso in consegna auto e lettere e dato un nome alla persona scomparsa. Un'altra manciata di minuti, e le ricerche si sono messe in movimento a pieno regime. Non erano nemmeno le 18. Da quel momento e sin oltre le 23 di ieri, le sponde del Tagliamento sono state battute palmo a palmo per quasi un chilometro e mezzo sia via terra, sia via acqua. A dividersi i compiti sono state squadre dei Vigili del fuoco arrivate da Pordenone, Spilimbergo, Maniago, Udine, San Daniele e pure da Trieste, con il Nucleo sommozzatori. A dar man forte dall'alto, verso le 19.30 si è alzato in volo un elicottero dell'“Aves Rigel” di Casarsa, munito di visore notturno. Piazzate le fotoelettriche sul ponte e sugli argini, i vigili del fuoco hanno battuto le sponde con le termocamere, le squadre Saf (soccorso speleo, alpino e fluviale) hanno messo in acqua i gommoni, i sub hanno esplorato i fondali del Tagliamento, ancora ingrossato dalle recenti piogge. A vigili del fuoco, carabinieri della Compagnia di Spilimbergo e protezione civile di Pinzano si sono poi aggiunti i volontari del Soccorso alpino della stazione di Maniago. Uno spiegamento di forze tanto massiccio, quanto competente e determinato, ma oltre cinque ore di ricerche non hanno purtroppo dato esito. Le ricerche sono state sospese alle 23.05 di ieri. Riprenderanno oggi non appena farà chiaro.

dopo la pioggia frana sul torrente È allerta fra enemonzo e raveo

- Udine

RAVEO. Parte del versante frana sul torrente Chiarzò in un'area del Parco intercomunale delle colline carniche, al confine tra i Comuni di Raveo ed Enemonzo. Oggi ci sarà un sopralluogo della Protezione civile per valutare gli interventi da eseguire. Avvenuta in una zona ad alta pericolosità idrogeologica, la frana, che ha interessato contemporaneamente il territorio dei due Comuni, è stata probabilmente favorita dalle intense precipitazioni dei giorni scorsi. Lo smottamento si è verificato su un versante nel territorio di Enemonzo e ha trascinato verso il letto del torrente una consistente quantità di materiale. Ad accorgersi di quanto accaduto, probabilmente tra Natale e Santo Stefano, è stato in questi giorni un pensionato di Raveo che passeggiava con il cane nella zona e ha quindi segnalato al sindaco la situazione di pericolo, anche alla luce della quantità d'acqua che si era accumulata nell'area. L'agente comunale di Polizia locale ha accertato che in località Chiaramulin (presa Enel), a 50 metri dopo l'opera di captazione delle acque del torrente Chiarzò da parte dell'Enel, dal costone roccioso posto sopra il torrente stesso si era verificato uno smottamento che ha interessato il letto del torrente pregiudicando il normale flusso delle acque che hanno creato un invaso, una specie di diga. «Il problema del versante instabile che provoca cadute di materiale e il suo accumulo - spiega il sindaco di Raveo, Daniele Ariis - se non risolti, ostruendo il torrente, potrebbero creare, in caso di nuove precipitazioni, pericolo a valle, danni alla viabilità e alle condotte di Edipower che sono sotto la strada, alle coltivazioni di piccoli frutti e al campo sportivo, e alla frazione di Esemon di Sopra. Ho inviato comunicazione di quanto accaduto al sindaco di Enemonzo Iussa e domani (oggi per chi legge) faremo un sopralluogo con la Protezione civile regionale per vedere che interventi fare».

Tanja Ariis

protezione civile, 4 mila ore di lavoro nelle emergenze

Basiliano. Il sindaco e l'assessore delegato hanno incontrato i volontari per il bilancio dell'anno. Molti gli interventi legati al maltempo

BASILIANO. Vivo apprezzamento ed un elogio è stato espresso dal sindaco Roberto Micelli e dal vice e Assessore alla Protezione civile Luca Pulina ai circa 40 componenti il gruppo della Protezione civile del Comune di Basiliano per aver svolto oltre 4 mila ore di operatività profusa dai volontari nel 2010 a favore della prevenzione legata a dissesti idrogeologici causati dalla natura, per abbondanti precipitazioni, fortuali, nevicate e dall'uomo per scarico abusivo di inerti, chiusura di fossi ecc. Il bilancio è stato illustrato al sindaco, all'assessore e ai componenti il Gruppo di Basiliano, dal Coordinatore Dino Dolso che ha messo in luce l'insieme degli interventi che portano a un totale di 627 giornate uomo con 4.332 ore di impegno.

Il consistente lavoro attuato dai volontari nell'anno che sta per concludersi si intrinseca in particolare nell'emergenza svolta ad Haiti causa l'evento catastrofico del terremoto, dove i volontari hanno dimostrato sensibilità, professionalità ed abnegazione negli interventi dei soccorsi alle popolazioni e territori colpiti dal terribile sisma, per esondazioni nel pordenonese e nevicate locali, per 49 giornate uomo e complessive 605 ore. Altra attività è stata finalizzata all'addestramento e formazione per 46 giornate uomo, per un totale di 330 ore. Mentre per la prevenzione al territorio con esercitazioni, attività simulate di vari scenari, sia di emergenza che di post-emergenza, sono state occupate 129 giornate uomo per complessive 810 ore. La protezione civile di Basiliano ha dedicato anche 65 giornate e 214 ore per la manutenzione ordinaria e straordinaria per conservare in efficienza la sede, gli automezzi con relativi rimorchi, torri faro, gruppi elettrogeni, carello frigo, motoseghe, aspiratori, motopompe, gruppi elettrogeni e altre apparecchiature tecnologiche. Il gruppo, su richiesta dalla Protezione civile regionale, ha effettuato il trasporto del vaccino, sangue cordonale, assistenza a manifestazioni di interesse regionale e per collette alimentari, che hanno occupato 139 giornate uomo pari a 1561 ore. Altri interventi richiesti dal Sindaco del Comune, sono stati il ripristino ambientale, la piena operatività su strade comunali a seguito di eventi meteorologici, nevicate e a supporto di manifestazioni e cerimonie locali per 159 giornate uomo pari a 581 ore. Notevole anche l'impegno del gruppo per la partecipazione a corsi ed incontri dedicati all'utilizzo in sicurezza di attrezzature idonee alla P.C. e alla giornata del volontariato per 40 giornate uomo pari a 231 ore.

Amos D'Antoni

grazie per il vostro impegno

San Giorgio. Il sindaco si congratula con la Protezione civile

«»

SAN GIORGIO. In un recente incontro, i volontari della squadra di Protezione civile di San Giorgio della Richinvelda – assieme al coordinatore Walter Barbui - hanno compiuto una verifica dell'attività svolta e della consistenza numerica del sodalizio, che, con l'adesione di un nuovo volontario e altre due richieste di entrare a farne parte, sta raggiungendo quota 37. Al riguardo, il sindaco Anna Maria Papais ha espresso «un plauso personale, unito alla gratitudine a nome dell'intera comunità, non solo per la consistenza numerica del gruppo, ma soprattutto per il generoso slancio con cui i volontari della squadra si impegnano, oltre che negli eventi calamitosi, anche nel coadiuvare le forze dell'ordine nelle manifestazioni pubbliche». Il sindaco ha colto l'occasione per precisare che, da quando la squadra di protezione civile è stata dotata di strumenti informatici e di altri mezzi moderni, la sua sede è stata trasferita in un locale dell'ex ambulatorio, mentre nell'edificio presso il laghetto Colonia restano custodite le macchine e le altre strumentazioni. Circa i più recenti interventi, il coordinatore Barbui ha riferito su quanto fatto il 17 e il 18 dicembre nell'ambito del “piano neve” comunale e durante le giornate del 24 dicembre - con l'intervento a Casarsa - e del 25 a Cosa in occasione degli allagamenti dovuti alla pioggia. Nel loro operare, i volontari della protezione civile si sono mostrati disposti a sacrificare, senza alcun compenso materiale, anche momenti delle feste natalizie, traendo soddisfazione e orgoglio dalla consapevolezza di compiere un gesto di solidarietà a beneficio dei concittadini in difficoltà. Per tutto questo, lo stesso coordinatore ha ritenuto doveroso ringraziare pubblicamente i volontari per l'ottimo lavoro svolto e per aver contribuito a formare un gruppo veramente affiatato.

Luigi Santarossa

©RIPRODUZIONE RISERVATA

cassacco, il bilancio della protezione civile

- Udine

CASSACCO. Sono state ben 320 le giornate che hanno visto in attività i 20 volontari del gruppo della Protezione civile di Cassacco. Così, a conclusione d'anno, il vicesindaco e assessore alla Protezione civile Dario Ellero fa il punto della situazione, ricordando anche gli interventi nella futura sede del gruppo che dovrebbero essere completati nei primi mesi del 2011. «Proseguono a buon ritmo i lavori per la ristrutturazione del fabbricato. C'è soddisfazione per l'arrivo di un ulteriore contributo di 100 mila euro per il loro completamento che ci viene assegnato dalla Pc regionale a cui va un ringraziamento particolare». Mentre, venendo al 2010, «gli impegni sono stati numerosi nelle diverse attività: partecipazione ai corsi di formazione proposti dalla Pc, manutenzione ordinaria di mezzi e attrezzature, esercitazioni interne e distrettuali». Inoltre, Ellero ricorda la «recente partecipazione all'esercitazione di evacuazione della casa di riposo "Nobili de Pilsoio" di Tricesimo assieme alla squadra locale e alla Croce Rossa» e poi «tra le attività spicca la presenza dei volontari come supporto alla sicurezza nello svolgimento di tante manifestazioni nel territorio comunale e regionale. La squadra ha pure messo mensilmente a disposizione uomini e mezzi per il trasporto del cordone ombelicale». Nel concludere il vicesindaco rivolge «al coordinatore, ai capisquadra e a tutti i volontari un sentito ringraziamento mio e di tutta l'amministrazione per la preziosa collaborazione». (m.r.)

amianto, il caso in regione

- Pordenone

Interpellanza di Colussi e Alunni. Oggi il vertice

MONTEREALE. Amianto disperso sul Cellina: i consiglieri regionali Piero Colussi e Stefano Alunni Barbarossa hanno depositato un'interpellanza urgente per sollecitare la soluzione del problema.

Un mese fa in occasione dell'audizione nella Quarta commissione ambiente della Commissione regionale amianto era emerso il problema che l'Ass provinciale aveva bocciato il piano operativo dell'impresa vincitrice dell'appalto per i lavori di bonifica nel Comune di Montereale Valcellina. Su sollecitazione degli stessi consiglieri, il presidente Alessandro Colautti aveva chiesto ulteriori delucidazioni alla responsabile del dipartimento di prevenzione di Pordenone Emanuela Zamparo. «Dalla risposta giunta nei giorni precedenti il Natale emerge una novità – ha sottolineato Colussi – Si deduce che una parte dei lavori è stata eseguita all'inizio di dicembre di quest'anno mentre la parte che riguarda i residui dell'amianto derivato dalle guarnizioni di testa di autoveicoli, disperso abusivamente quasi vent'anni fa, non avrebbe trovato soluzione in quanto le prescrizioni previste si sarebbero rivelate impraticabili ed eccessivamente costose. Oggi è necessario trovare urgentemente una soluzione a questo annoso problema con realismo e senso di responsabilità da parte di tutti».

L'argomento sarà affrontato oggi in municipio a Montereale nel corso di un vertice cui è prevista la partecipazione del prefetto di Pordenone, del presidente della Regione, dell'assessore regionale all'ambiente, del direttore della Protezione civile regionale e della stessa Zamparo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la croce rossa aiuta chi è in difficoltà raccolti fondi per famiglie bisognose

Codigoro. Distribuiti alimentari e medicine ad una settantina di famiglie

CODIGORO. Si è svolta presso la sala Azzurra dell'oratorio salesiano la festa degli auguri, organizzata dalle volontarie di Codigoro del comitato femminile di Ferrara della Croce Rossa Italiana. La cena, allestita dallo staff di Antonio Scarpa, ha lo scopo di raccogliere fondi per aiutare le famiglie bisognose e per poter offrire il consueto pranzo agli anziani soli. La Cri è presente nel territorio contribuendo, in collaborazione con i servizi sociali del Comune ad aiutare con la distribuzione di alimenti e medicinali circa 30 famiglie nel Codigorese e altre 40 nei comuni limitrofi, facendosi carico delle spese per il trasporto scolastico e per le colonie estive di alcuni ragazzi in difficoltà, partecipando ai progetti di assistenza anziani per emergenza caldo e teleassistenza. Col gruppo volontari del soccorso Cri svolge principalmente il trasporto e soccorso infermi e effettua numerose attività socio-assistenziali. Alla serata ha partecipato l'assessore alla Sanità, Gianni Serra il quale ha elogiato la bella iniziativa prenatalizia del comitato femminile. La coordinatrice delle volontarie del gruppo femminile Cri di Ferrara ha ringraziato coloro che in ogni occasione hanno dato il loro sostegno morale ed economico alle loro iniziative. Il convivio è iniziato dopo un discorso del presidente provinciale della Cri ed il saluto da parte dell'arciprete di Codigoro. (V.Trap.)

sollevazione di sindaci contro stival

- Regione

«Vada lui a scuola di protezione civile. Noi eravamo sott'acqua e lui in Brasile»

VENEZIA. Abituato a fare spallucce, l'assessore regionale Daniele Stival le alzerà anche stavolta, dopo la canèa che ha messo in moto con il suo polemico invito ai sindaci alluvionati di iscriversi a corsi di formazione sulla protezione civile. In attesa di sapere se li terrà lui direttamente o chiamerà Guido Bertolaso, tocca registrare la sfilza di reazioni dei sindaci veneti che il 1° novembre hanno dovuto fronteggiare l'alluvione senza aver fatto corsi di formazione. Mentre lui, che li aveva frequentati con profitto, come dimostra la svolta tecnica impressa al settore appena arrivato al Balbi (ha cambiato il colore dei risvolti delle magliette del personale: verde al posto del tricolore), era in Brasile. Per motivi di rappresentanza, si capisce. E faceva spallucce al presidente Luca Zaia che gli chiedeva di rientrare immediatamente.

Dice Anna Lazzarin, sindaco di Veggiano (uno per tutti): «L'assessore Stival poteva dirlo subito, se l'avesse proposto in quei giorni avremmo frequentato senz'altro i corsi di formazione. Anche se non credo che ci sia un manuale per ogni calamità naturale. Ma forse Stival era impegnato altrove».

«Tutti a lezione dal professor Stival - arringa ironicamente Stefano Peraro, Udc, collega di Stival in Consiglio regionale -. Siamo stati folgorati dalla sua preparazione nel dibattito sul 150° anniversario dell'unità d'Italia. Un bel tacer non fu mai scritto». (r.m.)

Maltempo, si contano i danni

» Home Page » Pordenone »

Maltempo, si contano i danni

Basse le speranze per un risarcimento

Sono trascorse ormai due settimane dalla grande pioggia che ha colpito, tra il 31 ottobre e il 2 novembre, la provincia di Pordenone, causando anche diversi allagamenti in alcune zone della città.

Come riportato sul numero scorso, i danni sono stati di molto contenuti grazie, soprattutto, alle opere idrauliche realizzate dopo l'alluvione del 2002 e al buon funzionamento della macchina operativa messa in campo dal Comune e dalla Protezione civile.

E' ora il tempo dei bilanci e soprattutto quello della conta dei danni.

I cittadini che ne avevano sofferto erano stati subito invitati a presentare una prima denuncia, da accompagnarsi possibilmente con foto, note spese e quant'altro possa risultare poi utile al fine di un risarcimento.

Per quanto riguarda la città, la situazione era tornata completamente alla normalità entro 72 ore. Tutte le strade sono tornate percorribili e i parcheggi riutilizzabili dagli utenti. Le scuole sono rimaste aperte e solo il mercato di mercoledì 3 novembre non si è potuto svolgere.

Il Governo ha stanziato, in prima battuta, 20 milioni di euro, da distribuirsi però in 5 regioni. Bisogna vedere quanto sarà poi destinato al Friuli Occidentale. Considerando anche solo i danni sofferti dal vicino Veneto però, la speranza di riuscire ad ottenere qualcosa è francamente ridotta al lumicino. "La situazione non è delle migliori - ha spiegato il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani - la finanziaria nazionale ha visto una consistente contrazione delle spese". Qualcosa forse si potrà reperire con la finanziaria regionale, staremo a vedere.

A quanto pare le case danneggiate, in città, sarebbero circa 130. Si tratta, a dire il vero, perlopiù di scantinati e garage. La gente era stata tempestivamente avvisata del pericolo e aveva fatto in tempo a spostare molti dei mobili posti in luoghi a rischio allagamento. I danni infatti riguarderebbero più che altro pareti e pavimenti.

"Ancora troppo presto per fare delle stime - ha commentato il vicesindaco Renzo Mazzer -. Danni ce ne sono, ma di non grande entità a quanto pare".

Nel frattempo, presso Palazzo Crimini, è stato aperto uno sportello dove i cittadini residenti possono ritirare, e poi riconsegnare, i moduli necessari per presentare le domande di risarcimento. Resterà attivo per 2 settimane.

Carlo Candido

aggiornato il piano-neve**LA DELIBERA****CORMONS**

CORMONS Uno stanziamento di 9mila euro complessivi per le spese relative al piano neve comunale.

È quanto è stato deciso dal Comune di Cormons, che ha approvato la conferma della procedura operativa per le operazioni del Piano-neve 2010/2011 rinsaldando altresì le convenzioni per gli incarichi di pulizia-neve e spargimento sale alle aziende agricole di fiducia prescelte dalla amministrazione comunale.

Nel particolare si tratta delle aziende Fabris Giuliano di Brazzano, Persoglia Giuseppe di Cormons, Picech Roberto di Cormons, Visintin Andrea di Cormons, Simonit Alberto di Borgnano e Biasin Stefano di Cormons. Tutte le sopracitate aziende hanno sottoscritto la convenzione di incarico con relativa autentica delle firme effettuata dal Segretario Comunale, e riceveranno per il loro operato un compenso di 500 euro ciascuno relativo alla liquidazione degli interventi effettuati nell'anno che sta per concludersi, specificatamente nelle giornate del 17 e 18 dicembre scorsi.

Il Comune ha inoltre previsto un'imputazione di spesa di 2mila euro al capitolo 2401 del Bilancio 2010 e di altri mille euro al capitolo medesimo 2401 e relativo ai costi residui dell'anno 2007. Per le eventuali prestazioni che le aziende agricole dovranno effettuare a seguito di precipitazioni nevose e/o di spargimento do sale nel corso del nuovo anno 2011, è stata inoltre stanziata un'ulteriore somma di 3mila euro. Ad essere impegnata sul territorio in occasione della forte nevicata prenatalizia è stata anche la Protezione Civile comunale, uscita con una ventina di uomini circa nella serata di venerdì 17 e nella giornata di sabato 18 per coadiuvare trattori e operai comunali nell'opera di spargimento sale: in diversi casi è stato inoltre necessario spalare la neve in prossimità di usci di abitazioni o nei pressi di auto bloccate per permettere ai cittadini il proprio normale spostamento.

Ad ogni modo, le cose sono state molto bene se è vero che nella cittadina collinare non si sono affatto registrate le furenti polemiche che si sono avuite a Gorizia e a Monfalcone per la gestione (piuttosto discutibile) della gestione dell'emergenza neve. (m.f.)

lo scandalo delle buche - 1 Ma quando avremo degli asfalti seri? Egregio direttore, scrivo al suo giornale per scusarmi con il sindaco e con l'amministrazione comunale di Como per

lo scandalo delle buche - 1

Ma quando avremo

degli asfalti seri?

Egregio direttore,

scrivo al suo giornale per scusarmi con il sindaco e con l'amministrazione comunale di Como per uno sgarro fatto lo scorso Natale, quando mi ero dimenticato di ringraziarli del loro regalo

lo scandalo delle buche - 1

Ma quando avremo

degli asfalti seri?

Egregio direttore,

scrivo al suo giornale per scusarmi con il sindaco e con l'amministrazione comunale di Como per uno sgarro fatto lo scorso Natale, quando mi ero dimenticato di ringraziarli del loro regalo. Un errore che non voglio ripetere anche quest'anno.

Lo scorso Natale infatti ho ringraziato soltanto il carrozziere quando mi ha riparato i danni subiti dalla mia auto per le buche createsi nelle principali strade.

Ora, dopo la bella nevicata e la lunga pioggia scesa su Como, voglio ringraziare in anticipo tutto il Comune per questo ennesimo bel regalo natalizio: mai così tante buche avevano ricoperto le nostre strade!

Ad ogni precipitazione mediamente abbondante dobbiamo fare lo slalom automobilistico per evitare le profondità che si creano nell'asfalto delle nostre strade, che saranno poi ?rimesse a nuovo? con rattoppi che non durano mai un anno intero.

Quest'anno si è poi deciso di affrontare col minimo sforzo il problema neve, aiutando così l'autodistruzione delle strade.

Perché ogni volta il Comune affronta con così poco interesse questi problemi? Forse il sindaco e tutti i suoi colleghi non sanno che la loro area di interesse non comprende solo piazza Mazzini, ma anche tutte le aree limitrofe e le vie percorse quotidianamente da studenti, lavoratori, mezzi di soccorso, ecc.?

Quando vedremo un reale intervento di riparazione del manto stradale? Quando vedremo la fine delle continue spese per rattoppi che alla prima forte precipitazione affondano nuovamente?

Perché passando dal comune di Como a quelli limitrofi (es. Senna Comasco) le strade si trasformano diventando tutto quello che un normale automobilista desidera? Avremo mai delle reali risposte? O dovremo accontentarci di ricevere una risposta analoga a quella sul problema neve: "Se ci sono le buche, basterebbe non uscire di casa"?

Chiudo questa lettera augurando a tutti voi felice anno nuovo.

Federico Caspani

e mail

(p.m.) Forse basterebbe cominciare a contestare alle imprese appaltatrici i lavori di asfaltatura fatti male. Saremo grati all'assessore Molinari se lo farà e se ce ne darà notizia.

lo scandalo delle buche - 2

Perché non chiediamo

un aiuto all'esercito?

Buongiorno,

ho letto sul "La Provincia" l'articolo riguardante le condizioni delle strade nel Canturino.

Provocazione: a Napoli per tentare di risolvere il problema della spazzatura hanno, per l'ennesima volta, inviato l'Esercito: perché non si manda l'esercito anche da noi a "tappare" i buchi nelle strade? Grazie. Cordialità.

Carlino Cattaneo

e mail

lo scandalo delle buche - 3

Quel cartello sparito

era... in fondo a una buca

Un lettore si lamentava che era sparito il cartello che segnalava le buche in via Borgovico. Il cartello è semplicemente precipitato in fondo ad una buca.

lo scandalo delle buche - 1 Ma quando avremo degli asfalti seri? Egregio direttore, scrivo al suo giornale per scusarmi con il sindaco e con l'amministrazione comunale di Como per

Una squadra di operai specializzati in asfaltatura e compattazione

Cordiali saluti,

Giorgio Vaio

Brunate

lo scandalo delle buche - 4

Cedete il posto a qualcuno

che ami Como per davvero

Cattivi pensieri: Como, è sotto la sguardo di tutti, è disseminata di voragini sull'asfalto.

Abito a Lipomo, la prima che trovo è in via Buoizzi.

Poi ci sono gli scavi archeologici di Lora, quelli della via Oltrecolle, quelli della Madruzzo, di via dei Mille, Napoleona e via via fino in centro.

Il ritornello cantato dall'assessore Molinari è come un disco rotto, non ci sono soldi, i danni però restano a carico di chi, senza saperlo, partecipa al Camel Trophi?

Cattive parole: sono quelle dei nostri amministratori, che da una parte ci vessano e ci spremono come limoni, dall'altra ci esortano ad avere pazienza, aspettare la primavera, ma comunque a non illuderci più di tanto, perché nella stagione degli asfalti, di nuovo, non ci saranno i fondi.

Cattive azioni: la via Buoizzi è stata asfaltata di recente, eppure è drasticamente dissestata!

Lo stesso vale per la via Oltrecolle a Lora, interessata dopo la sua asfaltatura da lavori di scavo, opere che possiamo tutti ammirare per la loro perfetta esecuzione!

Sempre in via Oltrecolle, scendendo, i complimenti vanno al genio di chi ha asfaltato a macchia di leopardo: niente alla rotonda di Lora, nuovo sul tratto del benzinaio e fino alla seconda curva, niente fino al semaforo, nuovo un piccolo pezzo fino alla "bretella".

Eppure sono anni che quella strada fa pietà!

Anche perché, facendo il percorso tutti i giorni, una cosa si nota subito: ci sono buchi e buchi, alcuni prodotti da incuria, risparmio e negligenza, altri da allacciamenti di private costruzioni realizzati senza i dovuti accorgimenti, giusto per richiudere gli stessi.

Ed allora, cari amministratori, invece di stare a palazzo a riscaldare le vostre preziose sedie con altrettanti preziosi deretani, uscite di più sulle strade della vostra città, non solo quelle della città murata, controllate e verificate, esigete qualità e garanzie, non fate sì che asfalti come quello di viale G.Cesare siano già precari dopo un mese dalla posa (e lì i fondi sono stati rifatti), non date la colpa al gelo ed alla neve, che ci sono a Como ma anche a Chiasso, smettetela di apparire come farfalloni in tv e datevi più da fare, rispettate di più la comunità che vi ha eletto e che vi mantiene. Oppure, in modo silenzioso, senza proclami di discussioni non mantenuti, alzatevi e lasciate il posto a qualcuno che ami veramente Como ed i suoi abitanti.

Cordialmente.

Giacomo Cassiani Ingoni

Lipomo

sanità

Il nuovo Sant'Anna

è ricco d'umanità

Cara Provincia,

si è parlato tanto del nuovo Ospedale Sant'Anna con riguardo alla struttura, alla modernità delle apparecchiature, all'efficienza delle dotazioni e non sono mancate anche le critiche e le polemiche per l'assetto esterno della struttura con riguardo ai parcheggi e alle vie di accesso, ma a mio modesto avviso non è stata riservata altrettanta attenzione a quello che c'è dentro e mi riferisco alle persone che ai diversi livelli professionali rappresentano il vero pilastro del presidio sanitario.

Ho avuto modo di verificare personalmente, con l'occhio di attempato cronista, l'aspetto umano dell'assistenza nella prima mattinata del 27 dicembre, nel momento in cui mi sono rivolto al pronto soccorso a causa di un incidente domestico accaduto a mia moglie con conseguente frattura della rotula.

Ho trovato una segnaletica efficiente e all'ingresso, nella guardiola, una persona gentile che nonostante il freddo pungente

lo scandalo delle buche - 1 Ma quando avremo degli asfalti seri? Egregio direttore, scrivo al suo giornale per scusarmi con il sindaco e con

l'amministrazione comunale di Como per
ha aperto lo sportello e si è dimostrato disponibile per il mio disagio e per il mio parto. All'accettazione c'era un'altra signora gentile e altrettanto trattamento, con un sorriso d'incoraggiamento, è stato riservato dalla dottoressa di turno Annamaria Bianchi, dagli addetti alla radiologia e dallo specialista ortopedico Emanuele Giussani, oltre che dagli infermieri della sala gessi.

Credo opportuno, oltreché doveroso, rimarcare quest'aspetto importante del nuovo Sant'Anna. Una parola in più per spiegare il percorso stradale e un sorriso contano molto quando ci si trova dalla parte di chi ha bisogno.

Grazie. Cordialità.

Marco Luppi

Maslianico

<!--

La Piana di Balisio farà meno paura A gennaio i lavori al "lago effimero"

ballabio

La Piana di Balisio farà meno paura

A gennaio i lavori al "lago effimero"

BALLABIO (b. gro.) Sarà la ditta Edilizia Generale s.r.l. di Trezzano Sul Naviglio a prendersi cura della Piana di Balisio per scongiurare il rischio "lago effimero". L'impresa si è aggiudicata l'appalto del Comune offrendo 59.261 euro, il 21,51% in meno rispetto all'importo a base d'asta, la più vantaggiosa presentata dalle quattro ditte che hanno partecipato alla gara.

La Piana di Balisio sarà così sotto costante controllo per scongiurare, mediante opere di bonifica dei due "inghiottitoi" con cadenza annuale, la formazione del "lago effimero", una sorta di grande distesa di acqua che rende la zona simile a una palude e crea non poche paure e apprensioni per chi si trova obbligato a transitare con la macchina su una strada resa viscida e pericolosa.

L'ultimo allarme si era verificato lo scorso mese di novembre quando, a causa di ripetuti acquazzoni, il livello delle acque si era alzato in maniera tale da destare la preoccupazione delle istituzioni e a paventare ancora la formazione del cosiddetto "lago effimero", che nel 2002 aveva reso Balisio una distesa d'acqua.

Il Gruppo comunale della protezione civile ha tenuto sotto controllo la situazione fino a che non si è normalizzata. Ma il livello di attenzione non si abbassa e la linea della giunta è quella di puntare a una maggiore prevenzione.

L'investimento del Comune - per il 50% finanziato dalla Comunità montana del Lario Orientale Valle San Martino - è utile per mettere in cantiere: «Opere per la generale messa in sicurezza, sotto il profilo idrogeologico, dell'area della Piana - ha affermato il sindaco Luigi Pontiggia -. Gli interventi prenderanno avvio nel gennaio 2011. I due inghiottitoi, in gergo tecnico questi vengono definiti come "calanche", saranno bonificati da detriti e fango con cadenza annuale a spese del Comune. Per la precisione gli interventi saranno concentrati sui due inghiottitoi esistenti della Piana di Balisio: uno naturale, l'altro realizzato dalla Regione all'indomani della formazione del Lago di Balisio del 2002, che aveva finanziato l'opera per circa duecentomila euro. Un impegno gravoso sotto il profilo economico per bonificare gli inghiottitoi - ha evidenziato il sindaco -, in quanto è necessario l'intervento di mezzi dell'ultima generazione».

<!--

disperso da 24 ore, trovato morto - daniela ricci

- Provincia

Disperso da 24 ore, trovato morto

Nino Cont, 78 anni, è caduto passeggiando. Poi, forse, lo ha ucciso il freddo

Era in vacanza con la famiglia al Palace Hotel Decine di vigili del fuoco lo hanno cercato senza sosta

DANIELA RICCI

ARCO. Tre giovani che volevano trascorrere il pomeriggio ad arrampicare sui macigni ai piedi del monte Colodri, a Prabi di Arco, si sono imbattuti ieri nel corpo senza vita di un uomo anziano. Alcuni particolari, tra cui alcune evidenti macchie di sangue, inizialmente hanno tinto di giallo il drammatico epilogo della scomparsa di Nino Cont, 78 anni, originario di Aldeno ma residente da 20 anni a Verona, che si trovava ad Arco con i familiari per le vacanze natalizie.

Ventiquattro ore prima del ritrovamento del cadavere, alle 13.30 di martedì, dal Palace Hotel Città di Arco giungeva alle forze dell'ordine una segnalazione: uno degli ospiti, Nino Cont appunto, era uscito al mattino per fare una passeggiata in città e ancora non aveva fatto ritorno, malgrado la moglie, Teresina Larentis, e la figlia lo aspettassero per pranzare. In un primo momento, saputo che l'uomo aveva già sofferto di momentanee perdite di memoria, si è agito con discrezione. Al calare della notte però si è persa la speranza di un ritorno spontaneo in albergo, quindi la segnalazione è stata diramata ai vigili del fuoco affinché organizzassero le ricerche. La prima squadra è partita dalla caserma di Arco, poi si sono aggiunti volontari di tutti i corpi del distretto di Riva del Garda e, nella mattinata di ieri, anche delle Giudicarie. All'operazione, che è proseguita per tutta la notte, hanno preso parte nove cani da ricerca e il Soccorso alpino di Riva. Da Trento è sceso un elicottero della protezione civile, che ha sorvolato le zone più impervie della vasta zona in cui si riteneva che Nino Cont potesse essersi smarrito o essere rimasto vittima di un infortunio. Sono stati setacciati il centro cittadino e le strade principali che si diramano da esso, l'oliveto attorno al Castello e verso Romarzollo, la collina di Laghel, la pista ciclabile lungo il Sarca. Niente, finché ieri alle 13.40 il 118 è stato contattato dai tre arrampicatori. Il corpo di Cont si trovava alla base di un masso, un centinaio di metri a sud della pizzeria California, raggiungibile da un sentiero che parte dal parcheggio del locale. L'anziano veronese forse lo ha imboccato senza immaginare che si sarebbe trovato in difficoltà a scendere alcuni gradini molto alti. Probabilmente è caduto, procurandosi traumi per i quali non è stato più in grado di rialzarsi, benché abbia tentato di farlo trascinandosi per diversi metri verso una rete di recinzione, come dimostrano i polpastrelli scorticati e le tracce di sangue. Forse Nino Cont (che purtroppo aveva lasciato il cellulare in albergo) ha gridato per chiedere aiuto, ma Prabi in questa stagione è praticamente deserta.

Sulle cause del decesso ieri, prima dell'esame ispettivo effettuato del medico legale dottor Pierluigi Gardini, sono state fatte solo supposizioni. Non si esclude l'assideramento: nella notte la temperatura ad Arco è scesa 4 gradi sotto lo zero.

arrivano gli indennizzi**PONTE DI PIAVE**

PONTE DI PIAVE. La giunta comunale ha deliberato come suddividere i 24.278 euro arrivati dalla Regione per il risarcimento danni dell'emergenza alluvionale di novembre. 13.352 euro sono stati assegnati ai cittadini, non alle aziende, che hanno subito danni, mentre i rimanenti 10.926 euro sono stati destinati al ripristino delle opere pubbliche. «Chissà che ora - commenta il sindaco Roberto Zanchetta - si preveda davvero a realizzare quegli interventi strutturali da tempo attesi dalle popolazioni rivierasche, soprattutto quelle del medio e basso corso del Piave, ove maggiormente si concentrano i rischi di esondazione e di cui Ponte di Piave rappresenta uno dei Comuni più esposti». Zanchetta replica pure all'assessore regionale Stival che ha accusato i Comuni di non saper applicare i piani di Protezione civile, sottolineando che è il caso che ciascuno faccia la propria parte e la Regione esca dall'inerzia. (b.b.)

i duecento milioni a frane e argini - reno mazzaro

- Regione

«I duecento milioni a frane e argini»

Stival fa capire che i cittadini hanno già avuto. I sindaci non ci stanno

L'assessore regionale lo ha detto a Natale in Provincia a Padova

RENZO MAZZARO

PADOVA. E se l'acconto ricevuto dai Comuni alluvionati fosse già il saldo? L'inquietante ipotesi - non una certezza, attenzione - è stata prospettata la vigilia di Natale in un incontro nella sede della Protezione Civile a Padova, presenti i sindaci di 8 Comuni dell'asta del Bacchiglione, la Provincia di Padova, il Genio Civile e la Regione nella persona dell'assessore Daniele Stival. Quest'ultimo, parlando dell'utilizzo dei 300 milioni del governo, si è lasciato scappare un conteggio che non lascia spazio per altre tranches ai cittadini.

I sindaci sono rimasti allibiti. Qualcuno l'ha subito interrotto: significa che i soldi sono finiti? Stival ha cercato di recuperare: ma no, chiederemo nuovi fondi al governo, e via arrampicandosi. Era una riunione operativa, si profilava un'altra inondazione, cosa effettivamente accaduta a Bovolenta: c'era altro a cui pensare e la voglia di approfondire è passata in cavalleria. Ma le testimonianze concordano e la preoccupazione è tale che uno dei sindaci, Enrico Rinuncini di Ponte San Nicolò, spiega oggi senza giri di parole di aver deciso di non spendere un euro di quelli ricevuti per opere pubbliche. Li tiene di riserva, per destinarli ai cittadini se non arriverà altro dalla Regione.

L'incontro inizia alle 14,30. Sono presenti i sindaci di Veggiano, Cervarese, Saccolongo, Selvazzano, Casalsirgno, Ponte San Nicolò, un tecnico per il Comune di Padova, il vicesindaco di Bovolenta, l'ingegner Gianni Carlo Silvestrin dal 1° dicembre capo del Genio civile, la presidente della Provincia Barbara Degani con l'assessore alla protezione civile Mauro Fecchio. La piena del Bacchiglione non è della stessa gravità di quella del 1° novembre ma stavolta anche il Brenta è in piena e non può ricevere. Si mette male. L'assessore Daniele Stival arriva verso le 15, accompagnato dal dirigente della protezione civile regionale Tonellato. Si parla della situazione d'allarme ma anche di altro. «Dei 300 milioni avuti dal governo - ecco in sintesi il passaggio di Stival - 105 sono stati già utilizzati, altri 100 li daremo al Genio civile per ripristinare gli argini danneggiati, di cui 10 sono già stati spesi proprio a Padova. E 100 saranno impiegati per le frane». Stival aggiunge anche gli interventi di somma urgenza. «Ma se facciamo i conti della serva - interviene Rinuncini - e facciamo la somma, ci siamo già mangiati i 300 milioni. E' così?».

L'assessore glissa, rinvia ad altri fondi del governo. «Ci siamo guardati tutti in faccia», conferma Barbara Degani.

«Eravamo preoccupati per la nuova emergenza - dice Rinuncini - e abbiamo deciso di rinviare la questione. Ma la preoccupazione che l'acconto si trasformi in saldo per me è più che fondata: per questo tengo fermi i fondi destinati alle opere pubbliche, in attesa di capire bene cosa succederà. Il mio obiettivo sono i cittadini».

«Ho sentito di questa ricostruzione dagli altri amministratori - dice Emiliano Baessato, vicesindaco di Bovolenta - perché c'era il rischio di evacuare il paese e ho lasciato l'incontro». «Il 12 gennaio ho un appuntamento con il commissario - dice il suo sindaco Vittorio Meneghello - per me fa testo lui. Sono stato chiaro?».

Salto di cinque giorni. Siamo alle 12 di ieri, nella sede della Provincia di Padova, alla consegna di un assegno di 20.000 euro a 5 Comuni alluvionati del Padovano da parte di Comieco, un consorzio nazionale di riciclaggio della carta che raggruppa la bellezza di 3.400 imprese. C'è anche Daniele Stival, reduce da una polemica con i sindaci alluvionati, nata proprio da dichiarazioni fatte la vigilia di Natale: secondo lui, dovrebbero frequentare un corso di formazione per fronteggiare meglio le emergenze. Stival posa per la foto ricordo a fianco dei sindaci, che ovviamente gli hanno risposto per le rime. Pace fatta?, gli chiediamo. «Quando mai ho fatto polemica - replica lui - è tutta colpa dei titoli dei giornali». Ah, dopo i sindaci polemizziamo con i giornali? «Io ho detto solo in modo generico che i sindaci hanno bisogno di corsi di formazione. Nel loro interesse. Me lo dicono i miei tecnici di protezione civile. E' un cronoprogramma che avevamo già deciso a luglio, concertato con le Province». Corsi ai quali l'assessore non rinuncia: per il 2011 stanzierà un milione di euro. «Una milionata. Solo per dare sostegno: i sinpossono venire, non venire, è un problema loro».

Quanto ai fondi per gli alluvionati, ai microfoni della Rai Stival spiega che per sistemare argini e frane servono al Veneto 2 miliardi euro. Ci tocca finire come all'asta: chi offre di più?

maxifrana, danni per tre milioni - alberto della giustina

- Provincia

Maxifrana, danni per tre milioni

Fasan avverte: «Investimenti bloccati, a rischio le opere pubbliche»

I residenti in borgo Pradal chiedono al Comune di installare subito le reti di contenimento per pietre e massi

ALBERTO DELLA GIUSTINA

VITTORIO VENETO. Tre milioni di euro di danni per il maltempo. Tra frane e allagamenti i danni alle proprietà pubbliche ammontano a ben 2 milioni di euro, cui si somma 1 milione per danni a privati. A rischio le opere pubbliche se i pagamenti rientrassero nel patto di stabilità.

Ancora una volta dopo il maltempo di novembre, è tempo della conta dei danni per il comune di Vittorio, questa volta per il maltempo che ha preceduto le festività natalizie. A dare i conti è l'assessore ai lavori pubblici Bruno Fasan: «Con gli ultimi episodi di maltempo ci sono state svariate frane ed allagamenti, si raggiunge il milione di euro di danni, avvenuti nei giorni scorsi su proprietà pubbliche - spiega Fasan - Danni che vanno a sommarsi a quelli già conteggiati per le intensissime piogge dei primi di novembre: anche in questo caso un milione di danni su proprietà pubbliche. Ci sono poi da conteggiare i danni a privati, che per quanto ci consta ammontano ad un altro milione di euro». Insomma, tre milioni da distribuire per le riparazioni della una ventina di siti colpiti soltanto nel comune di Vittorio Veneto. Oltre ai danni, sono il patto di stabilità e le norme dettate da Roma per il suo rispetto a preoccupare l'assessore, dopo l'annuncio del milione e 700mila euro di opere pubbliche in previsione per il 2011. «Secondo quanto ci è stato al momento riferito dal ministero, le spese per le riparazioni dei danni del maltempo dovrebbero rientrare nel patto di stabilità. Speriamo che questo non sia vero, altrimenti ciò potrebbe influire pesantemente sulla possibilità di spendere in opere pubbliche».

L'intervento del comune è richiesto in diverse zone del Vittoriese colpite dal maltempo. In borgo Pradal, sul costone nord del colle di Santa Augusta, lo scorso 23 dicembre sera un grosso masso precipitato dall'alto ha sfondato il tetto di due abitazioni. Dopo l'episodio i residenti hanno richiesto l'installazione di reti di protezione lungo il costone: «Al momento non credo sia possibile, ci servono molti soldi per tutte le necessità urgenti, ed in comune ce ne sono parecchie. Anche in questo caso potremo intervenire noi, od i servizi forestali, ma quando ce ne sarà la possibilità», ha riferito Fasan. Anche i proprietari della casa a Scarpedal, poco distante, lambita il 24 dicembre da una frana di circa 120mila metri cubi, confidano nell'intervento del comune. Un'altra località colpita da una frana a fine dicembre è stata via Posocon, sui colli di Ceneda. Sempre in questi giorni a Cappella Maggiore una frana in via Carrettuzza ha costretto una famiglia a sfollare durante le festività natalizie, il comune di Tarzo ha visto due grosse frane sulla provinciale 635, che hanno obbligato il traffico al senso alternato, mentre a Cison di Valmarino lo smottamento a Tovenà ha continuato a scendere verso valle ed in località Belvedere una crepa sullo smottamento che minaccia tre abitazioni sottostanti si è vistosamente allargata. A Vittorio in via Val de Mar, a Cozzuolo, dove due famiglie sono rimaste isolate i primi giorni di novembre a causa del crollo della strada, il comune provvederà a riparare la strada. Sempre a novembre si sono verificati diversi allagamenti a Savassa Bassa e in borgo Segà, mentre diversi smottamenti avevano coinvolto la rete sentieristica del monte Altare e del lago Morto, località Vinera e via Adamello, a Cozzuolo. Complessivamente su tutta la pedemontana i danni ammontano a parecchi milioni di euro.